Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 265 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Domenica 6 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

L'Ungheria al Duce
mentre l'esercito liberatore varca l'ingiusto confine

ROMA, 5.

Da Budapest è pervenuto al Duce il seguente telegramma inviatogli da S. A. S. il Reggente d'Ungheria:

« La Nazione ungherese non dimenticherà mai che Colui che fu il primo a richiamare la giustizia per l'Ungheria rimase fermo nel suo proposito. Gradisca i miei più sentiti ringraziamenti uniti a quelli di tutti gli ungheresi. - HORTHY ».

Il Duce ha così risposto:

« Vi ringrazio del Vostro cortese telegramma e colgo l'occasione per porgerVi le più vive felicitazioni in queste storiche giornate che hanno sanzionato il riconoscimento delle giuste rivendicazioni dell'Ungheria. L'Italia è lieta di aver dato a tale riconoscimento contributo sincero e disinteressato, ispirato alla amicizia che la lega alla nobile Nazione magiara ed agli alti ideali di giustizia che ha sempre perseguito. Prego V. A. S. di accogliere i miei deferenti omaggi. - MUSSOLINI ».

Da parte del Presidente del Consiglio ungherese è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Colgo l'occasione per ringraziare vivamente l'E. V. di aver voluto accettare, insieme al Governo del Reich, l'arbitrato della causa ungherese-cecoslovacca. La decisione di Vienna documenta che l'interessamento e la comprensione dell'Italia nell'Asse Roma-Berlino per i problemi dell'Europa centrale sono il pegno più sicuro dell'evoluzione pacifica in questo settore del continente. - IMREDY ».

Il Duce ha così risposto:

« Nel ringraziarvi del Vostro cortese telegramma, desidero esprimerVi le più vive felicitazioni per il conseguito riconoscimento, mercè l'arbitrato delle Potenze dell'Asse Roma-Berlino, delle giuste rivendicazioni della vostra nobile Nazione. - MUSSOLINI ».

Oggi Horthy entra a Komarom

BUDAPEST, 5.

Alle ore 10 i primi soldati ungheresi hanno attraversato nella zona di Doborgaz e Medve la frontiera ungaro-cecoslovacca stabilita dal trattato del Trianon e demolita nell'ultimo convegno di Vienna. Lo storico evento è stato annunciato al popolo ungherese dal suono festoso delle campane di tutte le chiese che è durato mezz'ora. Il traffico stradale ed il lavoro nelle officine e negli uffici della capitale è rimasto sospeso per due minuti. Nelle scuole, durante una pausa tra le 10 e le 11, è stato esaltato, dagli insegnanti, il grande significato della data odierna.

La radio riferisce tutti i particolari della marcia delle truppe ungheresi che occupano le terre redente. Domani, all'entrata delle truppe magiare in Komarom presenzierà anche il Reggente Horthy. Tutta la Ungheria celebra l'inizio della sua rinascita e nella sua esultanza di oggi rivolge il pensiero di gratitudine al Duce ed al conte Ciano che hanno potentemente contribuito alla realizzazione delle rivendicazioni ungheresi, nonchè ai capi dell'altra Potenza dell'Asse, Hitler e Ribbentrop, che hanno egualmente mostrato comprensione per le aspirazioni magiare.

La stampa rileva che, da oggi, la Ungheria entra in una nuova epoca storica che avrà effetti e sviluppi, sia nei rapporti internazionali che all'interno. Tutti i giornali pubblicano a grandi caratteri un telegramma di ringraziamento inviato dal ministro degli esteri ungherese Kanya al conte Ciano.

Viene intanto comunicato che la commissione militare mista ungaro-ceca ha già tracciato una linea di demarcazione della frontiera, fissando anche una zona neutra della larghezza di tre chilometri che durerà finchè non sarà terminata la occupazione da parte delle truppe ungheresi e che servirà ad eliminare eventuali attriti. Da parte ceca è stata data assicurazione che, al più presto possibile, sarà effettuata la smobilitazione dei soldati ungheresi incorporati nell'esercito cecoslovacco e saranno restituiti ai legittimi proprietari ungheresi i veicoli ed i quadrupedi requisiti durante la recente mobilitazione.

Il Reggente Horty ha rivolto alle popolazioni dei territori liberati un proclama nelle lingue ungherese, rutena, tedesca, slovacca.

Il proclama sarà affisso e distribuito fra le popolazioni. In esso è detto fra l'altro: «*Voi siete nuovamente liberi. Il tempo dei dolori e delle prove è passato. La vostra volontà incrollabile ed i nostri sforzi per la giusta causa ci hanno condotto alla vittoria. La gloria della sacra Corona ungherese torna a risplendere. Voi siete nuovamente partecipi della comunità e delle sorti di un passato millenario. L'affetto e la sollecitudine della Patria ungherese vi attendono. L'esercito ungherese mette il piede per primo sul suolo abitato dai magiari liberati dalla schiavitù per difenderli e non abbandonarli mai più.*

Il Consiglio dei Ministri di lunedì prossimo

ROMA, 5

La mattina di lunedì prossimo 7 novembre, a Palazzo Viminale, il Duce presiederà la riunione del Consiglio dei Ministri.

L'imminente sessione, che è la prima dell'Anno XVII, riveste particolare valore in quanto il Consiglio dei Ministri, oltre alla trattazione di numerosi e notevoli argomenti iscritti all'ordine del giorno, è chiamato ad approvare due importanti schemi di disegno di legge deliberati dal Gran Consiglio del Fascismo e riguardanti il primo la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e il secondo la costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Subito dopo la decisione del Consiglio dei Ministri, i due provvedimenti legislativi saranno trasmessi alla Camera e al Senato perchè li approvi nelle tornate che si inizieranno rispettivamente il 30 corrente e il 12 dicembre. L'approvazione del disegno di legge concernente la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, oltre al suo intrinseco significato di immissione con funzioni legislative dell'Istituto corporativo nell'assemblea, deve essere valutata in rapporto alla possibilità che essa offre agli organi competenti di realizzare quel perfezionamento e quel completamento dello ordinamento corporativo che già da tempo è in corso di elaborazione.

Il progetto in parola prevede infatti la concessione di un'ampia autorizzazione al Governo di emanare le norme di integrazione occorrenti per l'attuazione della nuova legge, a procedere alla revisione della legge 20 marzo 1930 sul Consiglio nazionale delle Corporazioni e della legge 5 febbraio 1934 sulle Corporazioni, nonchè delle norme di esecuzione o comunque integrative o successive coordinandole anche con le disposizioni relative all'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

A questo lavoro di revisione e di coordinamento, gli organi competenti si accingeranno sollecitamente, nella ferma decisione di condurlo a compimento con l'entrata in funzione della nuova assemblea legislativa.

Il nuovo Ambasciatore d'Argentina presenta le credenziali al Re Imperatore

ROMA, 5.

Il nuovo Ambasciatore d'Argentina si è recato questa mattina, con il consueto cerimoniale, a presentare, a nome del Presidente della Repubblica Argentina, le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

Nel Ventennale della Vittoria, il Sovrano e il Duce rendono omaggio al Milite Ignoto

Roma-Berlino-Tokio
Tre popoli saldi nella difesa dall'insidia torbida di Mosca

ROMA, 5.

Un anno fa, alle ore 11 del 6 novembre, veniva firmato a Palazzo Chigi, dal co. Ciano, dal Ministro Von Ribbentrop, Ambasciatore straordinario del Reich, e dall'Ambasciatore del Giappone Hotta, il protocollo del patto contro l'Internazionale comunista, che veniva a sostituirsi all'accordo firmato il 25 dicembre 1936 a Berlino fra la Germania e il Giappone. Quel patto veniva considerato subito dagli osservatori più attenti come un capitolo conclusivo di un orientamento storico europeo e mondiale che aveva avuto nel simbolo del Fascio Littorio la prima insegna di battaglia e di vittoria, poichè con l'adesione del nostro Paese a questa dichiarazione, che proclamava la lotta senza quartiere contro la barbarie bolscevica, il patto stesso acquistava la sua piena e necessaria efficienza nel quadro della situazione europea e mondiale. Il tributo dell'Italia al fronte unico anticomunista era già un potente contributo reale fin dall'avvento del Regime fascista; ma con questo atto di profonda portata storica e politica le nostre fondamentali direttive sono una solenne e ammonitrice precisazione.

Quali erano le posizioni della Russia un anno fa in rapporto ai suoi propositi distruttivi in Estremo Oriente in relazione alla confessata complicità delle cosidette democrazie? Un'ingerenza spudorata negli affari di Spagna, il progressivo infeudamento della Cecoslovacchia di Benes, la propaganda a fondo in Francia, l'allineamento di ogni corrente disgregatrice in tutti i Paesi, gli aiuti bellici senza risparmio, la resistenza di Ciang Kai Scek in Cina, le provocazioni armate contro il Giappone e il Manciukuo, la solidarietà concreta con ogni corrente distruttiva degli ebrei e della massoneria, elementi questi quanto mai preziosi per l'attuazione di qualsiasi disegno antinazionale o dissolvitore dei valori dello spirito.

In tale funzione negativa e perniciosa la Russia comunista trovava nelle Potenze democratiche il pieno appoggio, suffragato da una insana convinzione che la Russia dei Sovieti col suo apparato bellico avrebbe potuto rappresentare nel momento opportuno un fattore risolutivo a danno delle Potenze autoritarie.

Tutto ciò è crollato. Ma se il pericolo bolscevico può considerarsi allontanato come espressione di potenza militare, in quanto una Potenza che semina l'indisciplina e si nutre di tradimento non può non fallire disonoratamente dinanzi alla sublime realtà del sacrificio, la minaccia ancora sussiste nei suoi aspetti puramente insidiosi e negativi. La Russia farà di tutto per non farsi trascinare in una guerra in difesa di un sistema europeo, quale che esso sia. Il suo proposito è soltanto quello di sfruttare la guerra altrui per poterne facilmente profittare nel momento di un eventuale collasso generale. Essa appare l'antitesi stessa della civiltà, intesa in tutta la sua espressione politica, spirituale e culturale, e come tale le Potenze del patto anticomintern l'hanno definita e smascherata anche di fronte a coloro che oggi giustamente sono costretti a meditare sui loro calcoli crollati.

A un anno di distanza la vitalità del patto anticomunista è più forte che mai. L'avvenire europeo e mondiale sarà dominato dallo spirito e dalla forza di quel patto.

Programma radiofonico italo-giapponese

ROMA, 5.

Stamane domenica dalle ore 12 alle 12,40 le stazione del secondo gruppo e quelle di secondo ad onde corte trasmetteranno un programma radiofonico italo-giapponese in occasione dell'anniversario del patto anti-comunista.

Oltre alla esecuzione di musiche giapponesi trasmesse dalla stazione di Tokio, avrà luogo uno scambio di messaggi di personalità diplomatiche dell'Italia e del Giappone.

La Milizia e la Gil
si alternano nella guardia a Palazzo Venezia

ROMA, 5.

La guardia a Palazzo Venezia è stata oggi rilevata alle ore 12, dagli allievi dell'accademia della Gil e dai balilla moschettieri del comando federale dell'Urbe. Proveniente da corso Umberto, la colonna degli accademisti che con alla testa un manipolo di balilla moschettieri e la musica dell'accademia dietro cui incedevano le insegne, aveva scortato il reparto binato della guardia montante, si è allineata in lunga teoria di fronte al palazzo Venezia dall'altezza di via del Plebiscito sino all'Esedra arborea di S. Marco, mentre la guardia smontante, un reparto della Milizia, inquadrato di fronte al portone del palazzo, rendeva gli onori delle armi. Era presente il ministro Segretario del Partito, accompagnato dal generale capo di S. M. della Gil.

La grande folla, rapidamente ammassata nella piazza da tutte le vie vicine, applaudiva, ammirata del marziale schieramento degli armati. La guardia montante, composta da due squadre di allievi della accademia e di balilla moschettieri, si è disposta di fronte al reparto smontante della Milizia, e, scambiato il saluto delle armi, ha avuto luogo il cambio delle sentinelle. In fila indiana la squadra montante del primo turno, si è disposta di fronte prima all'una e poi all'altra sentinella, e l'allievo dell'accademia e quindi il balilla moschettiere, ricevuta la consegna dal milite, hanno sostituito il camerata più anziano.

Intanto il cambio viene dato anche alla guardia nella piazzetta S. Marco. Quindi nuovamente la guardia montante e quella smontante si sono scambiate gli onori delle armi. Poi, mentre il reparto della Milizia si è diretto alla propria sede, gli allievi della accademia ed i balilla moschettieri della guardia montante sono entrati nel palazzo.

Nella Piazza Venezia, il popolo, da ogni parte addensatosi sotto il palazzo Venezia, ha continuato a lungo ad invocare con passione ardente, il Duce.

Questa sera alle ore 18 la guardia a palazzo Venezia è stata riassunta dalla Milizia che ha dato il cambio alla guardia smontante, composta da due squadre di allievi dell'Accademia della Gil e di balilla moschettieri. Al cambio della guardia era presente il Segretario del Partito, accompagnato dal capo di S. M. della Gil. Il perfetto marziale schieramento degli armati ha suscitato, come sempre, il più vivo entusiasmo della molta folla presente che ha applaudito a lungo alle operazioni della consegna eseguita in modo rigorosamente ammirevole.

La marcia dei coloni nella terra libica

SLITEN, 5.

Dopo l'uscita da Tripoli, gli automezzi che recano i coloni vengono suddivisi in 7 colonne, una delle quali con 25 auto soltanto, mentre tutte le altre variano da un minimo di 116 ad un massimo di 342 e per varie direzioni, si avviano ai villaggi cui sono destinati. L'entusiasmo dei coloni continua a manifestarsi in canti ed in invocazioni al Duce.

Saluto augurale

Al loro passaggio tutte le graziose, moderne cittadine della Libia hanno allineato le loro popolazioni: sono le formazioni e le organizzazioni del Partito e della Gil, sono tutte le famiglie venute dall'Italia già da gran tempo e qui stabilitesi che porgono il saluto augurale ai nuovi arrivati e sono le popolazioni mussulmane, che, conscie del benessere che le forti genti d'Italia portano sulla quarta sponda, si raccolgono al loro passaggio per salutarli.

Le uniformi della Gioventù araba del Littorio si alternano a gruppi di burnus raccolti intorno alle bandiere multicolori delle zavie: le bimbe arabe si allineano nei loro pittoreschi costumi, adorne di monili d'argento, i cavalieri salutano saldi in arcione sulle alte selle. I coloni sono felici e commossi per le calorose accoglienze e per il fervore con il quale le popolazioni arabe invocano il nome del Duce, qui presente come nella Penisola, nel cuore di tutti. Essi osservano incantati il paesaggio, ammirano le coltivazioni che si alternano ai giardini arabi, dalle alte palme, cariche di grappoli opulenti di datteri maturi che rosseggiano al sole, i pingui oliveti o mandorleti, ai vasti agrumeti e alle vigne basse che risvegliano il loro istinto rurale, severo valutatore della terra e delle sue possibilità, appagandolo appieno. Ogni autocarro ha una bandiera che sventola; la marcia procede regolarissima.

Ogni colonna è in continuo collegamento con la direzione centrale delle operazioni a Tripoli, a sua volta collegata con i centri per il rifornimento ed i servizi vari e quindi in condizione di far fronte ad ogni evenienza. Al loro arrivo nei villaggi cui sono destinati, i coloni prendono possesso delle case, che li stupiscono per il loro aspetto accogliente e per tutto ciò che essi vi trovano: dalle sporte di viveri alle coperte sui letti, e la loro grande gioia e il loro ardente entusiasmo si traducono in appassionate invocazioni al Duce.

Presa di possesso

Le donne quasi non credono ai loro occhi e visitano timidamente le stanze, toccando i mobili, quasi stentassero a rendersi conto che veramente quella è roba loro di cui nessuno potrà privarle. Gli uomini sono impazienti che venga domani per poter fare una ricognizione al podere ed intanto esaminano le stalle, gli animali, i carri, gli attrezzi agricoli, gravemente silenziosi, ma la luce dei loro occhi dice eloquentemente la loro intima soddisfazione.

Frattanto nelle prime ore del pomeriggio i rappresentanti della stampa muovono, anch'essi, in una colonna di autovetture, diretti a Sliten, ove le famiglie dei coloni destinati ai villaggi Gioda e Crispi passeranno la notte prima di raggiungere le loro destinazioni, che sono le più lontane da Tripoli. Viene attraversata la magnifica campagna, ricca di verde, di acqua e di bestiame, si tocca l'anello del circuito automobilistico della Mellaha, proseguendo poi lungo la litoranea. All'oasi di Homs si raggiunge una delle colonne dirette a Sliten.

Malgrado siano in viaggio da stamane prestissimo, i coloni non mostrano segni di stanchezza; uomini donne e bambini guardano tutti lo spettacolo magnifico delle alte palme dell'oasi tra i riquadri delle caratteristiche coltivazioni arabe. Una e talvolta due culle sono disposte nella parte più riparata dell'automezzo protette contro la polvere da garze rosa o celesti e presso le culle sono le madri vigili che sorvegliano le creaturine dormienti. E' uno spettacolo profondamente commovente e significativo vedere, sui possenti autocarri militari, severi nelle sagome e nel colore, queste fragili culle preziosamente custodite.

Prima dei giornalisti il Governatore generale ha percorso questa via e si è recato a controllare l'andamento del viaggio, il funzionamento dei servizi, la regolarità della marcia. Egli sosta, talora, per vedere sfilare gli automezzi da cui prorompono vibranti manifestazioni mentre le braccia dei coloni si protendono romanamente nel saluto. Le colonne attraversano Homs che fa loro accoglienze calorosissime. La graziosa cittadina è tutta una gala di bandiere e di ricchi tappeti, tra le palme sono scritte di saluto e di incitamento. Tutte le organizzazioni sono schierate per porgere il benvenuto ai rurali.

Campo a Sliten

Poi è una nuova oasi, la più bella della Libia, quella di Sliten, che accoglie i coloni i quali ricevono nuove manifestazioni della città di Sliten. Infine appare il campo speciale approntato per le famiglie. Esso sorge su un'area di 60 mila metri quadrati vigilato all'ingresso da due grandi Fasci littori costruiti con tronchi di palme: 200 uomini del battaglione mitraglieri «Sirte» e 300 del 70° Reggimento Fanteria lo hanno approntato impiegando rispettivamente 20.800 e 12.000 ore lavorative. Il campo è fornito di tutti i servizi da un gruppo elettrogeno che dà l'energia per la illuminazione di tutti i viali tra le tende disposte in quadrato, ai collegamenti telefonici, telegrafici e radiotelegrafici, agli impianti sanitari, con due attrezzatissime tende operatorie.

In quattro posti di ristoro le donne fasciste della Federazione di Misurata e del Fascio di Sliten distribuiscono vino, sigari, sigarette e caffè, altre provvedono all'assistenza delle donne, una per ogni 20 tende; medici militari, infermiere volontarie della C.R.I., una ostetrica ed infermieri militari provvedono al servizio sanitario. Presso ogni tenda è un piantone che rileva la famiglia discesa dall'automezzo ed accompagna alla tenda aiutando con una pronta e volonterosa assistenza i coloni fornendo loro le indicazioni necessarie e guidandoli nella loro sistemazione. Non mancano un parco e un posto di rifornimento per gli automezzi e le cucine che approntano cibi caldi. Funziona anche un servizio postale.

Il pranzo

L'ingresso dei coloni avviene alle ore 16, e, in perfetto ordine, le famiglie prendono possesso delle ampie tende ove trovano un letto a due posti: otto paglericci e 16 coperte oltre a gavette, tazze, cucchiai latte e vino. Subito a ciascuna famiglia viene distribuito un caldo e saporoso minestrone oltre al caffè, generi di conforto e latte fresco per i bimbi. Nulla eguaglia lo spettacolo imponente di questo quadrato di tende costruite con teli mimetici, sullo sfondo verde dell'oasi i cui palmizi si profilano snellissimi contro il cielo arrossato dagli ultimi bagliori del tramonto mentre la lieve brezza della sera fa ondeggiare il tricolore, issato al centro del piazzale esterno, su un altissimo pilo.

Il Governatore generale assiste all'arrivo delle famiglie, ne osserva l'installazione nelle varie tende, parecchie delle quali visita, intrattenendosi affabilmente e cordialmente coi rurali che gli esprimono la loro sempre più grande riconoscenza per quanto il Regime ha fatto per loro. Egli si porta quindi al centro del campo presso il pilo, ove è schierato un reparto di truppa in armi. La tromba squilla: tutti scattano sull'attenti e mentre la musica suona le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza», il vessillo scende lentamente, mentre le braccia si protendono nel saluto romano, il Maresciallo ispeziona poi i vari servizi, si intrattiene affabilmente con le donne fasciste e infine, salutato da alte e sempre rinnovate acclamazioni al Duce, si porta a Sliten.

I giornalisti restano a lungo nel campo ammirandone la organizzazione e avvicinando i coloni che, con semplici espressioni, esprimono la loro gioia esaltando la bellezza del viaggio compiuto e manifestando il fermissimo proposito di rendersi degni del Duce con il loro lavoro. La sera scende sul campo e dalle tende si levano i canti gagliardi dei rurali.

Telegrammi di Balbo al Re Imperatore e al Generale Teruzzi

ROMA, 5.

Il Governatore generale della Libia ha inviato i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re Imperatore - Roma. — Nel momento in cui ventimila coloni sbarcano sulla quarta sponda le popolazioni della Libia, divenuta parte integrante d'Italia, alzano commosse il reverente pensiero a Vostra Maestà, simbolo della Patria eterna, potente nelle armi e feconda nel lavoro. - Governatore Balbo ».

« Al Generale Teruzzi, Sottosegretario per l'Africa Italiana - Roma. — Mentre i legionari rurali dell'Italia fascista sbarcano a Tripoli accolti da entusiasmo incontenibile, mi è gradito inviare a Vostra Eccellenza il saluto riconoscente della Libia, memore della tenacia che sempre ha sorretto l'alta opera di Vostra Eccellenza per la rinascita di questa terra. I coloni delle provincie libiche saranno degni del Duce che ha segnato loro la mèta della nuova conquista. - Governatore generale Balbo ».

RADIOCRONACA per la chiusura della Mostra Augustea

ROMA, 5.

Domani, giorno 6, alle ore 10.50, le stazioni prime dell'E. I. A. R. trasmetteranno la radiocronaca della cerimonia di chiusura della Mostra Augustea della Romanità che avrà luogo alla presenza del Duce.

Il prossimo inizio di grandi lavori pubblici

ROMA, 5.

Il giorno 8 corrente saranno iniziati, in base alle disposizioni del Duce, i lavori di sbarramento del Lago Maggiore sul Ticino, nella località Miarina, e quelli del canale demaniale Regina Elena sulla destra del Ticino. Alle cerimonie inaugurali interverranno i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

3522 sono le famiglie ebraiche discriminate

ROMA, 5.

Le famiglie di razza ebraica discriminate, secondo le direttive del Gran Consiglio, sono 3522 sopra un totale censito di oltre 15.000 e sono così distinte: famiglie di Caduti in guerra 406; famiglie di volontari di guerra 721; famiglie di decorati con croce al merito 1597; famiglie di Caduti per la Causa Fascista 3; famiglie di mutilati e invalidi per la Causa Fascista 20.

Le famiglie di fascisti iscritti prima della Marcia su Roma o nel secondo semestre del 1924 sono 724; le famiglie dei legionari fiumani sono 51.

Gabriel Terra visita il centro italo-americano

ROMA, 5.

Gabriel Terra, ex presidente della repubblica dell'Uruguay, accompagnato dal ministro dott. Questas, ha visitato la sede e la biblioteca del centro italo-americano. Al presidente on. Asquini che lo ha accompagnato nella visita, S. E. ha espresso il suo vivo compiacimento per l'interessante attività dell'istituto.

Lo schieramento delle bandiere a Piazza Venezia in Roma, il 4 novembre

Il clima e lo spirito

«Dopo vent'anni — ha detto l'altrieri il Duce ai Combattenti adunati tra le mura trimillenarie di Roma — la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coicide con l'inizio della vera pace, secondo giustizia, per tutti». Vale a dire che allo spirito di Versaglia, cui si debbono le amarezze, i pericoli, le divisioni, gli allarmi di questo troppo lungo armistizio, va sostituendosi lo spirito di Roma, meglio ancora dell'Asse, fatto politico la cui portata decisiva appena ora comincia ad essere compresa da chi, avendo sempre cercato nelle alleanze un mezzo di intimidazione e di offesa in ogni senso verso gli esclusi, e tenuto in piedi, così, una supposta gerarchia di potenze pietrificate in un destino, non può adattarsi a credere che quella gerarchia sia, nella realtà, soppressa e, sopratutto, similmente orientate e guidate, non debba sottintendere un più o meno futuro proposito di aggressione contro le altre. Il signor Chamberlain, uomo di fede, provvisto di un'intelligenza realizzatrice, esclude che, in un'Europa pacificata sul serio, non debbano risorgere fattori di efficace ed equa collaborazione anche tra due gruppi di Nazioni pur distinti da Regimi profondamente distanti tra loro. Ma, a non crederlo e a voler dimostrare l'infondatezza di così generoso ottimismo, rimangono nell'aria o addirittura sulla terra, col peso degli interessi messi a dura prova, sintomi e individui non imparentati di certo con la colomba dell'Arca.

Qual'è dunque il panorama che circonda la nostra serenità nazionale, in questa storica ricorrenza? E che cosa vuol esprimere, per noi, il rito guerriero di celebrazione patriottica? Noi — e giova ripeterlo agli osservatori prossimi o lontani, incapaci di intravedere il senso che diamo al rito del 4 novembre — esaltando ogni anno, accentuandone via via il tono anzichè cedere al logorio del tempo, il ritrovamento di noi stessi e la nascita di un impulso rivoluzionario —, universalmente benefico — dal quale si iniziò quel processo di revisione di una pace impastata di livore, che offese i morti nei vivi e spogliò i vincitori coi vinti, a esclusivo vantaggio di coloro che credettero di aver ghermito per sempre una situazione di privilegio, al di là da un sentimento di previdente giustizia. Per questo il Duce saluta nel ventennale della vittoria delle nostre armi, l'inizio di una vera Pace secondo giustizia per tutti», parole che escludono definitivamente la terminologia di guerra, e possibilmente anche il ricordo di una tragedia della quale le vittime stesse sono oggi risorte e vivono, operano, trionfano con i superstiti.

L'approvazione data dalle due Camere di Gran Bretagna al Governo di Chamberlain e al suo proposito di dar vita ed efficienza agli accordi italo-inglesi, l'implicito riconoscimento del nostro Impero, il messaggio inviato dalla Maestà di Giorgio VI alle due Assemblee, nel quale l'opera pacificatrice e costruttiva di Mussolini è lealmente riconosciuta ed apprezzata, la vittoria ormai certa del Giappone, non sul popolo cinese ma su Mosca, che non potrà non uscire malconcia da quest'ultimo disperato e infruttuoso tentativo di bolscevizzazione mondiale, sono senza dubbio importantissimi, decisivi fattori concorrenti all'estendersi dell'azzurro. Ed è sperabile che altri avvenimenti s'aggiungano presto ad essi, in modo da poter salutare, senza ulteriori perplessità, l'alba di quella nuova era europea, che il Duce volle intravedere all'orizzonte, nel suo grande discorso di Verona. Ma — ripetiamo ancora una sua saggia espressione — «sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismi esagerati e prematuri». A molta gente, ancora, questa pace non fa comodo e perciò lavora a sabotarla. E noi purtroppo dobbiamo tener conto della pericolosa vita dei Governi democratici, i quali corrono sempre il rischio d'essere rovesciati prima che l'opera da essi intrapresa per il bene, sia condotta a compimento. Il disordine serpeggia tuttavia nel sottosuolo. E si spera nell'assurda vittoria dei rossi in Spagna. E Blum — sapendo che un respirabile clima non sarà trovato, tra Francia e Germania, se non quando l'alleanza di Parigi con la Russia di Stalin non sia spezzata — ribadisce la propria solidarietà con Mosca e il Consiglio nazionale comunista s'è riunito proprio stamane per deliberare su questa meravigliosa direttiva.

Noi, noi Italia, Germania e Giappone, no! Asse anticomunista, fidenti nei valori dello spirito, aspettiamo ancora, tranquilli, e con le spalle al sicuro da qualsiasi attentato. Ma continueremo a dormire, s'intende, «con la testa sullo zaino» pronti a difendere una ricchezza che nessuno, ormai, potrà più contestarci o sottrarci.

«Foglio d'ordini»

ROMA, 5.

E' STATO DIRAMATO OGGI IL «*FOGLIO D'ORDINI*» DEL P.N.F. CHE RIPORTA IL DISCORSO DEL DUCE AI COMBATTENTI CONVENUTI IN ROMA NEL VENTENNALE DELLA VITTORIA.

LO STESSO «*FOGLIO*» RECA INOLTRE L'ORDINE DATO DAL DUCE PER IL PASSAGGIO ALLE DIPENDENZE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P.N.F. DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA E DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI.

Osservatorio

Ingenuità

Pichot, presidente dell'unione federale degli ex combattenti francesi, è una gran brava persona, ma è inguaribilmente un ingenuo. Si sa come egli, e tutti i combattenti francesi, abbia aspettato vent'anni per accorgersi di tutti i mali di cui soffre la Francia, per poi limitarsi a chiedere una specie di piccola rivoluzione per decreto del presidente della repubblica. Oggi egli spiega questo suo atteggiamento, affermando che i combattenti francesi hanno il diritto di intervenire nelle faccende del Paese e non soltanto il dovere di morire per esso. Giustissimo signor Pichot, ma non è detto tutto. I combattenti di ogni paese hanno il diritto di intervenire nella cosa pubblica quando questa va male, ma anche il dovere di morire se occorre, non soltanto ai confini minacciati, ma anche all'interno ove urga la minaccia dei nemici interni. Voi affermate che la Francia si trova oggi tra il fallimento e la guerra. L'alternativa è tragica e per evitare e fallimento e guerra voi avete un piano. Può anche essere ottimo, caro ed ingenuo signor Pichot, ma non basta proporlo, bisogna avere la forza d'imporlo. Questo è Fascismo? Già, dimenticavamo che vi siete preoccupato di negare il proposito attribuitovi di instaurare il Fascismo in Francia. Avete anche voi il terrore dalla parola, signor Pichot. E' giusto, come è giusto che voi ex combattente abbiate il terrore della guerra, si direbbe più assai che del fallimento.

Si è ancora buoni per marciare il 14 luglio e l'11 novembre sotto l'arco di trionfo, ma in quanto a fare rivoluzioni antiparlamentari, ci vuole altro fiato. Parlamento e consorterie possono dormire i loro sonni tranquilli.

Lesa libertà

Eppure queste inocue e verbali manifestazioni dei patriotti francesi danno maledettamente sui nervi ai seguaci di Mosca. Un centinaio di membri di associazioni nazionali hanno compiuto una innocente manifestazione contro la sede del partito moscovita, il quale protesta altamente perchè la polizia non ha operato alcun arresto. Il reo è Daladier «che ha provocato con i suoi discorsi l'eccitazione anticomunista» e ha dato a Marsiglia e altrove «spettacolo della più completa incapacità, per non dire complicità con i nemici giurati della democrazia». Il Popoulaire denuncia già una più vasta campagna di agitazioni che i partiti di destra preparerebbero per le giornate celebrative dell'armistizio. Da tutto questo si deduce che i rivoluzionari di estrema sinistra, come quelli di estrema destra, vorrebbero la rivoluzione per decreto del presidente della repubblica e sotto la protezione della polizia, si deduce che essere patriotti in Francia è un reato perseguibile con i rigori della legge ed infine, a conclusione, che, tra tanto bailamme le cose continuano ad andare come vanno e ognuno, a destra, come a sinistra, tira a fare il proprio comodo e i proprî affari, mentre la cosa pubblica va alla malora.

I veri patrioti

I veri, autentici patriotti francesi comunque sono, manco a dirlo, i comunisti i quali, scagliandosi contro Daladier, reo di aver tradito a Monaco la causa della Francia e della pace (sic), *non è per nulla adatto a provvedere al raddrizzamento della Francia. A tale bisogna il più adatto è proprio il partito comunista, ha detto il suo capo Thorez, il quale intende partecipare alla direzione «parlamentare» dello Stato perchè è convinto e sicuro che soltanto intorno al comunismo sarà possibile realizzare «la vera unione nazionale», più che mai indispensabile per «arginare» le forze della reazione e del Fascismo internazionale». I comunisti quindi sono «legali» e «nazionali», avversi al Fascismo che è «internazionale», lottano e soffrono per la Francia e non per Mosca. Pare, ma non è accertato se ben verosimile, che i comunisti chiedano in massa la tessera dell'*Action Francaise

Toh, anche lui.

Roosevelt, capo democratico di una grande repubblica democratica, ha detto ai democratici alcune cose assai spiacevoli. Egli ha detto che una Nazione non può ritenersi grande e forte soltanto perchè retta a democrazia che i fatti dimostrano che le democrazie indebolite dai dissensi interni e dai regime di sospetti e ingiustizie sociali, non possono costituire un ostacolo per gli Stati totalitari che non hanno dissensi interni. Le democrazie per sopravvivere — *ha continuato Roosevelt* — devono rappresentare la forza fondata sulla devozione e sull'unione dei popoli ed essere abbastanza combattive per difendere la libertà, sia contro le oppressioni sociali all'interno, sia contro le aggressioni ai confini, respingendo ogni atteggiamento disfattista» *Che lungo giro di frasi per dire che le democrazie sono condannate che sono regimi di «oppressione sociale» di insicurezza militare per dire in una parola che anche le democrazie devono essere autoritarie. Anche Roosevelt ha paura delle parole, teme di essere tacciato di Fascismo, ma non meno per questo la realtà si fa strada e le confessioni vengono proprio dai santoni della cosidetta democrazia.*

Autarchia al collaudo

IL GASSOGENO

La vettura che ha compiuto l' esperimento

Il giorno 3 novembre rimarrà memorando per coloro che hanno assistito al collaudo di uno fra i più discussi succedanei di quelle materie prime che ineluttabilmente ci difettano: il gassogeno, surrogato dei carburanti liquidi. E, torna a merito di una ditta friulana esercente autoservizi l'aver creduto nella bontà di un gassogeno ideato e costruito da un concittadino che ha avuto fino ad oggi troppa poca stampa e nessun aiuto.

Al collaudo hanno assistito rappresentanze di tutte le maggiori ditte esercenti autotrasporti di Udine: la SAF in persona del suo direttore dott La Rovere, il signor Collavini, il sig Rosina; un tecnico della AFA, ed altri. Sono intervenuti personalmente il cav. uff. Giovanni Barcia, Ispettore del Circolo Ferroviario di Trieste ed il sottoispettore cav Roberto Govoni.

Il sig. Dionisio Ferrari ha presentato la macchina trasformata: una «Ceirano» tipo 47 C. da 35 Hp azionata col nuovo gassogeno d'Eva. La prova di collaudo si è svolta sul percorso Udine - Cividale - Castelmonte, con congrua zavorra di materiale laterizio e di passeggeri, e siccome lacompagnia dei collaudatori si è progressivamente accresciuta, la macchina, collaudata a benzina per un peso a pieno carico di 70 q.li, ha affrontato a gassogeno le ripide e sassose erte della salita di Castelmonte con un peso a pieno carico di quasi 78 q.li controllati dall'ing Barcia alla pesa pubblica di Cividale.

Il percorso, con salite fino al 18 per cento, è stato superato in soli 35 minuti da Cividale a Castelmonte, senza un arresto, senza il più piccolo incidente Il motore ha tirato rombando come se invece di carbone e gas d'acqua fosse stato alimentato da benzina avio, passando dalla prima alla seconda, alle altre marce senza uno strappo od un urto. Al ritorno, il percorso Udine-Cividale di 16 km. è stato percorso in 14'.

La prova è stata superiore ad ogni aspettativa, perchè sul percorso Cividale-Castelmonte, compiuto con benzina alla stessa corriera doveva fare almeno un paio di soste per raffreddare l'acqua del radiatore, mentre con la macchina attuale il radiatore al termine della salita era di temperatura normale.

Anche con vetture azionate da motori a nafta non era stato ottenuto un tempo più breve e maggiore regolarità di funzionamento.

L'entusiasmo ha finito con l'impadronirsi di tutti i collaudatori poichè nessuna macchina a gassogeno, anche con carico ridotto, aveva mai superato siffatto percorso ed al sig. Arturo D'Eva sono state tributate le più calde felicitazioni dagli Ispettori e da tutti gli intervenuti e non sono mancati, seduta stante, inviti e commissioni per ulteriori esperimenti e per riduzione di altre macchine con caratteristiche analoghe Ciò che era incredibile al momento della partenza, è risultato e superato. La macchina adattata a gassogeno non ha perso nulla della sua potenza non ostante la minor caloria del carburante anzi, per assicurazione formale del sig. Ferrari, renderebbe oggi più che non a benzina. Assurdo che non si può dimostrare a parole. Ma i fatti non parlano, gridano, e gridano la sicura autarchia della Patria nostra anche in questa materia così difficile per condizioni minerarie, e per scetticismo di molti che primi avrebbero dovuto confidare e sperimentare.

«Davvero, diceva, salutando gli «intervenuti alla fine dell'esperi«mento, il cav uff ing Barcia è «stupefacente come allo stato at«tuale del progresso della tecnica «dei gassogeni, in generale, e del «risultato ottenuto col gassogeno «brevetto «Eva», ci siano delle «ditte che si ostinino a non credere «e non provare».

Maria di Piemonte
visita la mostra
"Torino e l' autarchia,,

TORINO, 5.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha visitato oggi, accompagnata dal Segretario federale, la mostra «Torino e l'autarchia». La augusta Principessa che si è particolarmente soffermata nel suggestivo salone della mistica fascista, ha minutamente visitata tutta la rassegna. S.A.R. si è vivamente compiaciuta per i risultati conseguiti e dimostrati in tutti i campi e specie nella documentazioni dell'ente nazionale della moda.

I colloqui di Re Carol
col Reggente di Jugoslavia

BUCAREST, 5.

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, insieme con Re Carol e il Voivoda Michele, è partito da Bucarest per Crisc in Transilvania ove domani avrà luogo una grande partita di caccia. Sui colloqui fra Re Carol ed il Principe Reggente di Jugoslavia è stato diramato stasera un comunicato ufficiale nel quale è detto che l'accordo più ampio è stato constatato in tali colloqui e che in essi si è parlato di una collaborazione sempre più intensa fra la Romania e la Jugoslavia. Domani sera da Crisc il Principe Paolo lascierà la Romania per far ritorno a Belgrado.

Sosia del Re di Grecia
vittima di un attentato diretto al Sovrano

LONDRA, 5.

Si è appreso questa notte, — scrive il *Daily Mail* — che martedì sera, in Bond Street, a Londra, fu fatto un tentativo per assassinare il Re di Grecia Un certo dott. Sidney MacDonald, che ha la sfortuna di assomigliare moltissimo al Re di Grecia, ritornava a casa a piedi, verso mezzanotte, quando in Bond Street uno sconosciuto gli si avvicinò e, mormorando qualche cosa in una lingua straniera, lo pugnalò alle spalle, allontanandosi poi di corsa Il dott MacDonald è, ora, all'ospedale. Il giornale rileva che il fatto che il MacDonald, effettivamente sembra un fratello gemello del Re di Grecia ed anche il fatto che l'attentato ebbe luogo a soli cento passi dall'albergo dove il Re di Grecia dimora, avvalorano le supposizioni che la vittima designata fosse il Re di Grecia e non il Mac Donald il quale dichiara di non avere nemici.

Volete la salute?
mangiate carne di bue

STOCCOLMA, 5.

Il prof. Ingvar della Università di Lind, basandosi su un lungo periodo di osservazioni e di studi, dichiara di poter affermare con sicurezza che la alimentazione a base di carni è ottima per lo sviluppo dell'organismo e per riparare le perdite dovute alla attività degli organi del corpo umano.

La dieta esclusiva di carne magra è da escludere perchè eleva il quantitativo di glucosio nel sangue fino a 5/12 grammi al giorno, ma l'uomo, indipendentemente dal clima e dalle sue occupazioni, si mantiene in salute ed in una forma eccellente nutrendosi esclusivamente di carne di bue dalla quale non sia stato tolto il grasso.

Un pirata dell'aria

LONDRA, *novembre.*

In alcune isole della Scozia nidifica uno strano rapace di cui sino a ieri gli ornitologi non si sono molto interessati, malgrado appartenga ad una specie assai singolare. Si tratta di un gabbiano dalla tinta brunastra chiamato anche «falco di mare», ma assai più grande degli altri palmipedi della sua razza. Misura infatti due piedi di lunghezza, è pesantissimo e robusto e per di più nemicissimo del gabbiano comune, che diventa la sua vittima ed a costo del quale trae il suo sostentamento in modo oltremodo bizzarro. Questo pirata dell'aria infatti vive un'esistenza movimentatissima pur da parassita, ed il suo rostro ricurvo gli serve egregiamente per commettere i «furti volanti» che lo distinguono e dai quali trae suo unico sostentamento. Il falco di mare infatti è lo sfruttatore dei gabbiani nel più vasto senso della parola. Appena questi poveri pennuti si avventurano sulle onde alla caccia del cibo il falco ladrone si slancia altissimo fra le nubi roteando sul gruppo delle procellarie come se si dedicasse esclusivamente a delle audaci evoluzioni aeree.

Ma appena un gabbiano ha catturato un pesce, il falco di mare si precipita in basso con orribili strida, le penne arruffate e gli occhi roteanti e minacciosi. Il povero gabbiano così aggredito rivomita il suo pasto dallo spavento ed il falco con prontezza vertiginosa riesce ad acchiappare il bottino con gli artigli mentre precipita Audacissimo questo pirata solitario aggredisce persino le aquile e la sua forza in proporzione della grandezza è veramente enorme. Durante il periodo della cova diventa addirittura feroce ed assale anche gli uomini che osano avvicinarsi al suo nido. Di solito ha soltanto due uova. — Malgrado la sua ferocia i contadini di quelle aspre regioni non tentano distruggerlo, perchè per grazia sua la regione che altrimenti sarebbe infestata dalle aquile è relativamente sicura e le aquile a primavera rappresentano un grave pericolo per i greggi pascolanti Anche i pescatori amano essere accompagnati dal falco di mare durante le ore di navigazione perchè ritengono che la sua presenza porti fortuna Accoccolato tra il sartiame il falco di mare si fa trasportare al largo senza affaticarsi per più agevolmente aggredire i gabbiani ai quali sottrae il bottino con tanta fatica conquistato.

Narratori italiani
tradotti in francese

PARIGI, 5.

Si apprende che la grande casa editrice «Plon» inizierà prossimamente la pubblicazione di una prima collana di narratori italiani contemporanei tradotta in lingua francese. La collezione sarà diretta da Giovanni Battista Angioletti e da Giacomo Antonini, i quali hanno già compilato il primo volume, una raccolta di racconti italiani di diciotto autori di oggi.

Nozze Mazza-Cavallucci

MILANO, 5.

Stamane, nella Chiesa di Santa Croce, in un'atmosfera di poesia e di toccante intimità, si sono celebrate le auspicatissime nozze tra la signorina Anna Maria Mazza una delle più giovani e valenti poetesse italiane, figlia del camerata Armando Mazza, Direttore de *Il Resto del Carlino* e l'ing. Antonio Cavallucci, valoroso tecnico di una delle più importanti industrie nazionali.

Alla giovane coppia giungano i nostri più sentiti auguri, accompagnati dal più fervidi voti per un intramontabile domani di felicità.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Fiumana e Udinese si incontrano oggi al Polisportivo Moretti

Due squadre ugualmente decise ad affermarsi saranno di fronte, fra poche ore, al Polisportivo Moretti. Fiumana e Udinese, due compagini la cui rivalità sportiva risale di parecchi lustri e che nel corso dei numerosi campionati nei quali si sono trovate di fronte, hanno sempre tenuto parti di protagoniste, saranno ancora in linea per una di quelle appassionanti e cavalleresche contese fra bianco-neri e amaranto

L'ospitata si è insediata a poche lunghezze dalla capeggiatrice ed ha perduto un solo incontro. Formata da atleti di buona classe ha una impostazione di gioco agile e nello stesso tempo robusto. Il suo migliore reparto è la difesa che vanta il più invidiato bilancio di tutto il girone con una rete soltanto al passivo A questo eccezionale complesso difensivo non fa riscontro però un attacco realizzatore per cui la Fiumana è stata privata di vittorie in partite che l'hanno vista dominatrice in campo. Il quintetto di punta amaranto riesce sempre tuttavia molto pericoloso perchè è eccezionalmente mobile.

Contro questa compagine che attende con fiducia il confronto odierno per conquistare la vittoria che la porterebbe d'un balzo all'ordine del giorno del girone, dovranno mantenere intatto il prestigio della imbattibilità gli uomini di Ciroi.

La compagine bianco-nera, come abbiamo annunciato, si presenterà in una nuova formazione con la inclusione di Feruglio al centro della mediana. Domenica scorsa questo atleta, nella partita di prima divisione, si è dimostrato resistentissimo e discreto distributore. Non arriva all'altezza di Gallo ma tuttavia può fare ottima figura.

Non è improbabile comunque che all'ultimo momento il titolare effettivo prenda il suo posto.

L'attacco, invece, avrà l'istessa inquadratura dei due primi incontri di campionato.

Ecco le formazioni delle due squadre

FIUMANA: *Depretti, Pagnoni e Maras; Sepich Malabotti e Bertoch; Gregar, Zidarich II., Volk Grossi e Lorenzutti.*

UDINESE: *Gremese, Fornu e Ciroi; Dianti, Feruglio e Miani; Marini Degano, Faini, Tabanelli e Sdraulig*

Prima della partita di divisione nazionale, alle ore 12.30, avrà svolgimento l'incontro valevole per il Trofeo «A Liuzzi» fra la «C» dell'Udinese e l'Edera B La squadra ragazzi bianco-nera giocherà nella seguente formazione Cantoni; De Stefano e Stellini; Campiello, Baratetti e Michelutti; Lavaroni, De Sabata, Comuzzi, Marcuzzi e Agnese.

Ricordiamo che l'incontro di divisione nazionale avrà inizio alle ore 14.30.

ASSOCIAZIONE CALCIO UDINESE

Oggi 6 novembre XVII ore 14:30

tutti al Campo Sportivo Moretti

A. C. Fiumana

(la più potente difesa della Divisione Nazionale C serie A)

contro A. C. Udinese

(Capolista del girone A)

Signore e signorine ingresso GRATUITO alle Tribune.

Fatevi sostenitori dell'A. C. Udinese.

Campionato nazionale di calcio

Serie A

LAZIO - NOVARA
BOLOGNA - MILAN
LIVORNO - LIGURIA
BARI - JUVENTUS
GENOVA - TRIESTINA
AMBROSIANA - LUCCHESE
NAPOLI - MODENA
TORINO - ROMA

Serie B

SIENA - VENEZIA
PRO VERCELLI-ANCONITANA
VERONA - SALERNITANA
SANREMESE - PALERMO
PISA - SP'
CASALE - FANFULLA
ALESSANDRIA - SPEZIA
VIGEVANO - FIORENTINA
PADOVA - ATALANTA

Serie C

UDINESE - FIUMANA
GRION - VICENZA
ARSIA - ROVIGO
AMPELEA - PRO GORIZIA
MONFALCONE - MESTRE
MARZOTTO - TREVISO
AUDACE - PONZIANA

Prima Divisione

TRICESIMO-BASILIANO
GIOVINEZZA-UDINESE B
SPILIMBERGO-TRIESTINA B
SANDANIELESE-PIERIS
SERENISSIMA - SOLVAY
POSTUMIA - PORDENONE
LITTORIO - SANGIORGINA

Il torneo di prima divisione

Le capeggiatrici troveranno a Spilimbergo e S. Daniele avversarie decise ad arrestarne la marcia.

Tutti gli incontri in calendario per la quarta giornata rivestono importanza notevole ed alcuni in modo particolare poichè pongono in confronto diretto delle compagini che per il loro comportamento si sono decisamente imposte il ruolo di pretendenti alla vittoria del girone.

Il più importante incontro è quello che metterà di fronte Spilimberghese e Triestina B sul campo della compagine friulana. Questa, che dopo le due consecutive vittorie in trasferta e in casa, è fervida di legittimo orgoglio nutre la più viva speranza sull'esito di questo confronto che, favorevolmente portato a termine, le spianerebbe il cammino di uno dei più difficili ostacoli. Gli azzurri spilimberghesi in vista dell'incontro si sono allenati con particolare cura e pertanto scenderanno in campo nella migliore condizione per affrontare con buone probabilità la fortissima avversaria. Lo Spilimbergo, che vanta una delle più salde difese del girone, è forse il complesso più adatto a frapporre un robusto baluardo al quintetto rosso-alabardato che è il reparto su cui la squadra triestina accumula la più grande quantità della propria forza

Il compito dello Spilimbergo è indubbiamente arduo ma nutriamo molta fiducia in questa bella compagine che fra l'altro avrà il vantaggio non trascurabile di giocare animata dal caldo entusiasmo dei suoi sostenitori che oggi accorreranno in folla al campo Littorio

Un confronto pure molto interessante è quello che contrapporrà a Tricesimo la locale compagine e quella di Contessotto. Da una parte una squadra che esce da un imprevvista sconfitta e fermamente desiderosa di riconquistarsi i favori dei sostenitori, e dall'altra un undici imbattuto e ben deciso a non perdere il contatto con le squadre di testa. Per questo incontro il pronostico propende per il pareggio.

Sandanielese, che dopo una serie di infortuni si è presa il lusso di cogliere sua prima vittoria sul campo di una compagine molto bene quotata, ospiterà la capeggiatrice del girone. Gli sportivi sandanielesi attendono questo incontro con fiducia La compagine è passata da una clamorosa sconfitta ad una non meno clamorosa vittoria con molti disinvoltura lasciando strascichi di commenti il tenore disparato e quindi er più che necessario un confronto della difficoltà di quello che dovrà oggi sostenere la compagine di Marzari per un esatto giudizio nel valore della detentrice del campionato friulano. Il Pieris, dopo tre anni di onorevole comportamento nei campionati di prima divisione, mira questa volta alla promozione; pienamente lanciata com'è sarà per la squadra friulana un'avversaria forse troppo forte.

Le riserve bianco-nere, a Sacile, troverà no l'ospitante animata dalle migliori intenzioni, m godono ugualmente il favore del pronostico.

Il Pordenone sarà anche oggi in trasferta per incontrare il fanalino di coda: A Postumia la compagine nero-verde dovrebbe cogliere la sua prima vittoria I rimanenti due incontri in programma dovrebbero risolversi in favore dell'ospitanti. Particolarmente difficile sarà però il compito della compagine della fortezza.

SEZIONE PROPAGANDA

Il "Trofeo Liuzzi,,

Le partite odierne

Girone A

Tricesimo B-Reana
Branco-Safrec

Girone B

Edera A-Capoiiacco
Udinese C-Edera B
Basiliano B-Olimpia.

• • •

La seconda giornata del torneo si prospetta a netto favore delle squadre ospitanti tranne forse per il Branco. La Safrec è in trasferta ma crediamo, sappia spuntarla abbastanza nettamente anche per fugare la prova poco convincente sostenuta contro il Tricesimo. Questo ultimo ospiterà sul proprio terreno la nuova compagine del Reana, squadra giovane ma piena di risorse che nella sua prima apparizione ha colto una netta vittoria. Ai padroni di casa però non dovrebbe sfuggire la posta in palio.

Nel secondo girone l'Edera «A» dopo il tracollo della prima giornata a beneficio della consorella minore, ospitando l'undici del Caporiacco dovrebbe riabilitarsi della cattiva prova sostenuta. L'Udinese «C» dopo la clamorosa vittoria sostenuta domenica in campo avversario attende a piè fermo il confronto con una delle aspiranti alla vittoria finale del girone. Anche al Basiliano, dopo la sconfitta subita venerdì ad opera del Giovinezza si presenta la buona occasione per una riabilitazione in pieno stile a spese dell'Olimpia, nuova ammessa nel girone.

AMICHEVOLE

S. Giovanni - Buttrio 2 - 2

A S. Giovanni al Natisone è stata disputata una partita fra la squadra locale e quella di Buttrio I primi a segnare sono stati gli ospiti al 10 con Buccini. Poi i locali passavano all'attacco e dopo aver pareggiato al 25' si portavano in vantaggio al 37' con Sfiligoi Nella ripresa gli ospiti partivano alla controffensiva e ottenevano il meritato pareggio al 44' con un tiro al volo di Venturini

Ottima la difesa ospite dove emerse Bertoli e Zucco

Ecco la formazione della squadra di Buttrio Saccani, Bertoli e Cecotti; Deganutti, Gervasio e Zucco; Cogol, Boldini, Venturini, Clemente e Zucco Arbitro: Spanghero.

CICLISMO

Il "Trofeo della Vittoria,, all' U. C. Sandanielesi

Si è disputato venerdì a Trieste annuale Trofeo della Vittoria destinato alle categorie indipendenti e dilettanti Anche questa volta un friulano è riuscito a conquistare la vittoria Mario Bertoni, dell'U.C. Sandanielesi ha preceduto tutti sul traguardo in una volata a cinque. La gara alla quale hanno partecipato quasi una settantina di corridori è stata estremamente combattuta come lo dimostra l'alta media ottenuta che è risultata di quasi 39 orari. Su tutti si è imposto il combattivo e veloce friulano che col compagno Degano ed i trevigiani Brescancin e Roman, nonchè del piccolo e tenace Polan è riuscito a lasciare il grosso del gruppo sulla salita di San Daniele ed a giungere al traguardo con un vantaggio di 4 minuti. La vittoria di Bertoni merita di essere particolarmente segnalata inquantochè colta su avversari di reale valore.

Il trofeo della Vittoria, per merito precipuo di Bertoni e Degano, quarto classificato, è stato assegnato definitivamente all'U C. Sandanielesi che anche lo scorso anno colse il successo di rappresentanza. Un altro bel Trofeo che va quindi ad arricchire il medagliere di una delle migliori società ciclistiche friulane.

Ecco pertanto l'ordine d'arrivo della gara:

1 Bertoni Mario, U. C. Sandanielesi, in ore 2.50' alla media di km 38.600; 2 Brescancin Giovanni, U. C. Trevigiani; 3 Roman Giovanni, id.; 4. Degano Angelo, U. C. Sandanielesi; 5. Polan Marino, Cantieri Riuniti dello Adriatico Monfalcone; 6. Galliano Ottorino, U S. Rovereto, a 4'; 7 Lorenzini Giovanni, U. C. Trevigiani; 8. Sperandio Oreste, Dop Verona; 9. Manià Renato, Cantieri Riuniti Adriatico; 10. Tonin Remo, Dop Ferr. Trieste; 11 Ollivi Angelo, id.; 12 Ferruglio Nello, U. C. Sand. nielesi; 13. Fiumis Antonio, Dop. Verona; 14 Luis Adolfo, Guf Trieste; 15. Strain Antonio, Dop. Ferr. Trieste.

I campionati del mondo omologati dall'U.C.I.

PARIGI, 5.

Il «Bollettino Ufficiale» della Unione Ciclistica Internazionale pubblica l'omologazione dei campionati del mondo, svoltisi nel settembre scorso ad Amsterdam.

Per ciò che concerne il campionato di mezzofondo, che suscitò a suo tempo vivaci proteste, quanto alla sua regolarità (l'olandese Walls e i tedeschi Metze e Lohmann si coalizzarono, come si ricorderà, ai danni del nostro Severgnini), il processo verbale non contiene una sola parola di condanna contro simili sistemi. I giornali parigini gridano allo scandalo e affermano che anche senza il reclamo di Severgnini i commissari stessi dell'U.C.I. avrebbero dovuto chiedere l'annullamento del campionato.

Primati francesi
sulla pista del "Vigorelli,,

PARIGI, 5.

Da qualche tempo il corridore Girard, su bicicletta speciale a trazione anteriore, si prepara in vista di dare l'assalto ai primati. Egli pensa di partire domenica sera per Milano, perchè è sulla pista del «Vigorelli» che intende fare, martedì, il suo tentativo.

Qualora questo avesse successo, i primati saranno unicamente francesi, poichè la bicicletta di Girard non risponde alle norme stabilite dai regolamenti internazionali.

MOTONAUTICA

I fratelli Romani
contro i primati della categoria X

MILANO, 5.

Domani, all'Idroscalo, i fratelli Romani, della A. M. Cremonese, tenteranno di migliorare il limite mondiale di durata dell'una, due, quattro e sei ore per fuoribordo di 1000 cmc., cat. X.

A CAVALLO DELLE ETÀ

FACCIO IL PUNTO

Se è vero, come è stato stampato persino sulla copertina dei libri, che la vita comincia a quarant'anni, io sono al mondo da appena pochi minuti. Proprio come mia madre mi rammenta che sono nato alle ore nove di un giorno di quarant'anni fa Adesso, mentre scrivo e guardo l'orologio qui sul tavolo, sono le nove e cinque minuti.

* * *

Aboliti di colpo i quarant'anni in virtù del racconto della mamma, cinque minuti di vita sono più che sufficienti per ricordare cosa c'era intorno a me quel mattino fin di secolo. E, del resto, non occorre buona memoria: basta rifarsi osservando cosa succede nella camera di una partoriente ai nostri dì. Gran che di diverso non può esserci da allora. Nascere e morire sono due faccende che non mutano col cambiar delle mode. Oggi, ecco, si potrà nascere in una luminosa clinica dotata di lucidi attrezzi chirurgici e presidiata da silenziose donne vestite di bianco dal passo felpato. ma chi nasce ha gli occhi chiusi e, reggia e casolare, le ambizoni non hanno ancora tanta forza da farglieli aprire per accertarsi dove si trova

Da quei primi momenti sino ai tre-quattro anni i giorni me li son fatti raccontare, ma giù giù sino al 1907 ricordo una infanzia climaterica da minore di quattro fratelli in una famiglia diseredata e timorosa di Dio. Da allora è sorta in me la persuasione che i poveri credono e temono Iddio perchè sono convinti che se non rigano dritto, oltre alla miseria, il Signore potrebbe mandar loro anche le malattie.

In Romagna quando i poveri si incontrano ringraziano Dio e dicono: «Quand u jé saluta, u jè tòtt», quando c'è la salute c'è tutto.

A casa mia malattie non ce ne furono. Dio s'accontentò di tenerci in sua santa custodia ma in bolletta nera, e noi tutte le sere prima d'addormentarci lo ringraziavamo, lieti

Ricordo l'asilo, la scuola, le prime maestre (per una di queste ho sentito i primi turbamenti) i compagni. Del tempo in cui frequentavi la terza elementare mi martella nella testa, come fosse ora il ricordo di una figuraccia che feci un giorno allorchè la maestra mi domandò la spiegazione di due versi della carducciana «San Martino»:

La nebbia agli irti colli
piovigginando sale...

— Che è quel *sale*, cosa vuol dire? — m'interrogò. E io avevo ben radicata in testa una mia idea per niente poetica, e non ci fu verso: sale, sale grosso da cucina, era quello che pioveva.

In quegli anni a marzo, tornando dalla scuola, nei pomeriggi ci si togleva le scarpe e il primo fresco della terra che sentivo sotto la pianta dei piedi era segno di primavera. In aprile s'andava a fare il bagno sotto il ponte romano.

Dal 1907 al 1917 c'è molta roba nella mia vita. E roba ci fu grossa sotto il cielo di tutto il mondo. Ma non è questo il momento di narrarla. Dico che a dodici anni mi innamorai di una bambina del mio borgo. E cominciarono così i primi tormenti — quei tormenti che cesseranno solo con la mia morte — generati dal primo palesarsi dell'amor proprio Si chiamava Vella ed era tutta bella per via di un grassotto volto ovale. Ma un compagno di scuola e di giuoco la vinse su me. Non ci potevano essere equivoci: la bambina dava retta a lui. E per me fu mortificazione grande.

Credo che il senso della sfiducia che qualche volta ha fatto presa su di me, senso che ho soffocato quasi sempre sul nascere con un durissimo sforzo di volontà sia stato originato da quel lontano episodio della mia infanzia. «Quanto sei brutto», era la esclamazione interiore massacrante che spesso soocavo in me per illudermi di sembrare quello che invece non volevo essere! Poi, col manifestarsi di un vago scoraggiamento nacque nel mio animo la prima cattiveria che ben presto sbocciò nel fiore giallo dell'odio. Diventavo livido quando li vedevo insieme, e, con quel primo fiasco, conobbi il volto della tristezza. L'adolescenza venne in anticipo con molta malinconia.

Come studente, ho studiato con angoscia. Ho sempre creduto di aver sopra di me lo sguardo sfottente dei miei borghigiani. «Se non riesco a finita». Al borgo, a casa, non sarei tornato più. Ero continuamente rattristato anche dalla serena certezza di riuscita negli studi che mi attribuiva mio padre; ignara, sicura convinzione a prova di bomba, che era la mia morte. Ed era così che l'orgoglio e l'amor proprio che costituivano un sentimento di responsabilità forse troppo grave per la mia età, diluivano le mie giornate in lunghe meditazioni accoratissime.

Ma venne il momento che la scuola in anticipo di un anno mi licenziò con un titolo. Allora, entusiasmato, andai nella casa di un amico, licenziando come me, che abitava in un grande palazzo, per farmi abbracciare da suo padre. Uomo buono, dalla gran barba bianca, mi baciò Sapeva che ero figlio di povera gente. Così che anch'io, come suo figliolo, avevo bisogno di sentirmi subito lì, sottomano, un babbo che mi abbracciasse.

* * *

Andai in guerra fradicio di romanticismo e con i postumi di una pleurite presa per aver dormito sull'erba bagnata di rugiada dei Giardini Margherita. In quel tempo amavo una ragazza che chiamavo in dialetto Psiga nel significato di Psiche non in quello traducibile in italiano di vescica, benchè sentissi oscuramente in me formarsi una lontana identificazione tra le sue guance gonfie di grasso e quell'involucro ovoidale di strutto che i salumai tengono appeso alle travi della bottega. La seguivo, ma senza parlarle. Ero cosifatto, ma non era timidezza. Lei ci stava. Mi pareva di capirlo Eppure mi sentivo più contento quando, non visto, potevo starmene sotto la sua finestra per nottate intere. Venuto il giorno della partenza mi prese un furore eroico Era maggio. Un giorno come la vidi uscir di casa, dopo lungo appostamento, la fermai e, tutto agitato, dissi queste parole che non so perchè non ho più dimenticato: «signorina, per carità, non mi sia indifferente» E col mento che mi tremava cercai con le mani le sue mani Gliele strinsi Poi scappai

La prima lettera di quella ragazza tra le tante che poi mi scrisse mi fu consegnata durante una marcia tra Cervignano e Strassoldo. Passava in bicicletta il postino del Battaglione (noi eravamo a passo di strada) gridando, con altri, il mio nome. Misterioso ingranaggio della posta militare allorquando l'indirizzo del destinatario è presso un recapito mobile!

Lessi camminando. Non vedevo l'ora di giungere a destinazione per essere solo sotto la tenda a dar sfogo, scrivendo, ai miei sentimenti. Ricordo che fra le tante fesserie che scrissi in quella prima lettera di guerra, risposi alla ragazza di essermela figurata come fosse stata lei a recarmi la lettera, ordinando l'«aprite le file» al reggimento in marcia.

Idiota e sublime entusiasmo dei vent'anni! Sarebbe stata fresca se fosse cascata davvero dentro le file di un reggimento di granatieri!

* * *

Dai venti ai quarant'anni — prima e seconda giovinezza — le vicende della vita mi sembra si ripetano e si compenetrino. Se aumentano i lustri, cresce il senso speculativo dell'attimo sul quale addensiamo gli umori della vita Se a un anno la vita era un vagito, a vent'anni mi sono sentito rinascere dopo una morte apparente causata da una ferita di guerra A venticinque. come conseguenze belluine del dopoguerra a casa — furono botte e sempre botte. Ma anche quindici anni prima era la sassaiola serale sulle mura tra borgo e borgo. A trenta sono gli stessi problemi e gli stessi fenomeni dei dieci anni che si presentano, ai quali, industriandoci di dare soluzioni concrete e non riuscendovi, passiamo, sopra e fingiamo, e fingiamo e ci adoperiamo a nascondere i primi fallimenti. Comunque, progetti e realizzazioni a cavallo delle età vanno di pari passo Alla domanda che ci venne rivolta a dieci anni: «cosa farai quando sarai grande», corrisponde l'affermazione tacita del trentenne che si dà d'atorno per combinare ciò che da bimbo vagheggiava, poichè è giunta l'ora di scegliere e decidersi.

Al quaranta siamo giunti risalendo a uno a uno i vent'anni. Solo a quarant'anni abbiamo coscienza che i venti e i quaranta si equivalgono. Ma tra l'incoscienza di quelli e la coscienza di questi, la bilancia fa peso netto su questi ultimi. «Gioventù, solo bene di quaggiù» dice la canzone. Ma a cantarla sono proprio i giovani, loro che il bene ce l'hanno ma non lo sanno.

Sciupiamo i nostri vent'anni senza un perchè, senza darci una meta, senza dirci: «Voglio arrivare là» E adesso, avviandoci verso il terzo lotto della età della vita, il perchè c'è: ed è la presenza e la coscienza spirituale del nostro vivere che a vent'anni ignoravamo. E quarantadue saranno ventidue; quarantacinque, venticinque, cinquanta, trenta...

* * *

Anni di formazione, di distrazione, di guasti, di pessime esperienze e anche anni di noia furono quelli trascorsi. Di vita, no. Li buttammo così, senza neppure meditare un momento, senza un attimo di sosta Di corsa E correndo non si vede niente. Quando si lavorava accanitamente, non era per la gioia del lavoro in sè che ci sacrificavamo, ma erano le molle della ambizione, dell'interesse banale, dell'invidia — dunque: un male! — che muovevano la nostra ingorda macchina. Mentre gli ozii, che anch'essi sono vita quando la vita è piena, allorchè sopraggiungevano recavano abbattimento e disperazione.

Lavorare, ma vivere Vediamo cosa siamo capaci di combinare di buon cominciando da oggi.

Luigi Pasquini

La tomba Spenser rivelerà il segreto di Shahespeare?

LONDRA, 5.

Alle tre di stamani sono stati iniziati nell'Abbazia di Westminster i lavori per aprire la tomba del poeta Edmund Spenser, nell'interno della quale si dovrebbe trovare un documento che provi come tutte le tragedie di Shakespeare siano state scritte da sir Francis Bacone.

Questa almeno è la tesi sostenuta dall'Associazione Baconiana, la quale ha insistito presso il Capitolo dell'Abbazia perchè consentisse l'apertura del sepolcro dove giace la salma del poeta contemporaneo di Shakespeare e di Bacone.

Come viene riferito dagli storici nel momento in cui Spenser fu sepolto tutti i maggiori poeti del tempo gettarono nella fossa una elegia funebre scritta da ognuno di essi. Ora, se si trova quella scritta da Bacone che avrebbe dovuto insieme agli altri poeti, essere presente, e se la calligrafia di questa corrisponde ai cinque esemplari della firma riconosciuta autentica di Shakespeare, la soluzione del più grande mistero letterario della storia dopo quello di Omero, dovrebbe essere trovata.

Gli scavi nell'Abbazia sono circondati dal più stretto segreto.

Gli operai che lavorano, oltre a essersi impegnati con giuramento di non dire parola circa i risultati, positivi o negativi che siano, sono circondati da una duplice impalcatura, dimodochè quando l'uno o l'altro di essi entra o esce dal riquadro dove sono sepolti i poeti nessuno possa scorgere all'interno.

Panacèe finanziarie del XVIII secolo

Giovanni Law e la sua magica banca

Se è vero, come diceva Salomone, che non v'è nulla di nuovo sotto il sole, alcuni aspetti della sconvolta economia mondiale dei nostri giorni ci richiamano il ricordo di fatti consimili che già... felicitarono i nostri padri.

Oggi la Francia detentrice, dopo l'America, della maggior massa di oro nei sotterranei della sua Banca di Stato, è alle prese con una minacciosa crisi finanziaria, con un «deficit» di 12 miliardi che il giuoco di bussolotti della democrazia ministeriale vorrebbe far credere di punto in bianco ridotto al 4, con una levata di scudi dei contribuenti risoluti a difendere i loro risparmi, con tutti i sintomi di una crisi che non è più di bilancio ma di regime. Tutti gli errori di previsione, tutti gli sperperi del denaro profuso a sostenere armamenti anacronistici e alleanze di Stati vassalli, vengono come nodi al pettine... della storia e fanno pensare alla situazione in cui si trovò lo stesso Paese all'indomani della morte di Luigi XIV, col governo cinico e abulico della Reggenza, senza denaro, senza credito, senza via d'uscita, come un ammalato spacciato dai medici che pensa di buttarsi nelle braccia di un empirico.

E l'empirico venne e si chiamò Giovanni Law, una delle più curiose e simpatiche figure di avventuriero di genio che abbia mai visto la storia

Un'eredità spinosa

La monarchia del Re Sole, se aveva lasciato alla Francia molta gloria militare e molto prestigio politico appena attenuati dai disastri dell'ultimo periodo, le aveva addossato anche l'eredità poco piacevole di un debito di 2 miliardi e 400 milioni con una entrata di 165 milioni in tutto. Un nugolo di agenti incaricati per appalto di riscuotere le imposte, facevano affluire al tesoro appena 6 milioni, contro una uscita di 147: il «deficit» era di 18 milioni.

Si pensò ai rimedi: alcuni, come il duca di Saint-Simon, consigliarono la bancarotta; il duca di Noailles, presidente del consiglio delle finanze, escogitò una rifusione delle monete: i luigi d'oro dovevano valere venti lire invece di quattordici, gli scudi cinque invece di tre e mezza; se ne ricavarono 72 milioni. Si procedette a una inchiesta sulle frodi, all'abolizione di molte cariche e impieghi inutili, a una riduzione delle spese. I fratelli Paris, finanzieri abili e onesti, furono incaricati di operare la riduzione dei biglietti di Stato in circolazione. Gli appaltatori delle imposte furono duramente colpiti; molti andarono in rovina, alcuni furono finanche giustiziati, altri si uccisero, la maggior parte sfuggirono alle maglie della legge trovando protezione fra i «roues» del Reggente e le grandi dame bisognose di denaro.

Un appaltatore tassato a 1.200.000 lire ricevette la visita di un nobile che gli prometteva di liberarlo da quella seccatura dietro un compenso di 300.000 lire.

— Signor conte — rispose l'altro — voi arrivate troppo tardi: mi sono già accordato con Madama per 150.000 lire.

S'era sperato di raccogliere 220 milioni da questa operazione che colpiva 4410 individui; se ne ricavarono solo 70 e di questi appena 15 arrivarono in danaro al tesoro. Nel 1716, un anno dopo, il «deficit» era di 90 milioni. L'ammalato non guariva. Era tempo che venisse lo empirico.

Un genialoide

Giovanni Law di Lauriston, geniale uomo scozzese, era nato nel 1671 a Edimburgo, figlio di un orafo, ma nobile per parte della madre. Giovanna Campbell, discendente da uno dei rami della casa ducale d'Argyll. Roseo, ben fatto, simpaticissimo, aveva avuta una gioventù burrascosa, frequentando a Londra le case di giuoco, dove attirava l'attenzione per la sua incredibile fortuna al tappeto verde. In quella città ebbe la disgrazia di uccidere in duello, per questioni di donne, il «bel Wilson», un vecchio bellimbusto che aveva ancora delle pretese di galanteria. Dopo aver corso pericolo di finir sulla forca sotto accusa di omicidio salvatosi con la protezione di amici e anche di amiche potenti, passò in Olanda e stette qualche tempo ad Amsterdam dove ebbe agio di studiare la meccanica delle Banche in quell'osservatorio di primo ordine della finanza mondiale. Andò poi in Italia, a Genova e a Venezia, vivendo di espedienti, di progetti ancora confusi, fra il giuoco e le donne, disegnando nel pensiero le prime linee del famoso «sistema» che doveva rivoluzionare la vecchia economia Da Venezia passò a Firenze, a Roma, a Napoli, poi di nuovo a Genova, quindi in Inghilterra dove propagandò senza successo le sue idee e dove sposò Caterina Knollys, di nobile famiglia, la fedele compagna della sua vita agitata

Nel 1707 torna sul continente, va a Bruxelles, dove inventa i gettoni da giuoco che tolgono il fastidio di portare addosso il pesante numerario; poi fa una corsa a Parigi per sottoporre le sue idee ai ministri di Luigi XIV. Chamillart e Desmarets lo ascoltano. Egli torna a casa dove lo raggiunge, dopo qualche giorno, un ordine del ministro della polizia d'Argenson, di lasciare la Francia entro 24 ore

Dovevano passare ancora degli anni prima che il «sistema» venisse applicato Intanto Law corre la Europa impazienti, con la lucida febbre dei monomani, perfezionando sulla carta, nelle pubblicazioni di propaganda, la sua scoperta. E' cacciato da Genova; non importa, egli offre a Venezia la sua invenzione: il Senato non si degna di rispondergli. La propone allora a Vittorio Amedeo di Savoia, a Torino, ma questi, dopo averlo ascoltato con deferenza, gli dice con finezza di non essere abbastanza ricco per rovinarsi. Allora è una corsa affannosa per le città europee: Brunswick, Lipsia, Dresda, Weimar, Vienna. Nell'estate del 1715, egli può rimetter piede a Parigi. La morte di Luigi XIV lo avvicina al Reggente, cioè al trionfo agognato.

La bacchetta magica

Fu come l'arrivo di un mago prodigioso. Di alta statura, di fisionomia simpatica e serena, imperturbabile, sicuro di sè, dotato di parola facile e insinuante, egli sedusse il Reggente col miraggio della prosperità che si impegnava di diffondere nella Nazione. Il suo «sistema» poggiava su una potenza nuova che entrava nel gioco delle forze economiche: il credito: aveva intravisto che l'abbondanza del numerario fa prosperare il commercio e l'industria e da questo fatto concludeva che il numerario - metallo, che non può crearsi all'infinito, può e deve essere sostituito dal numerario-carta o carta-moneta che è suscettibile d'una moltiplicazione indefinita.

Nonostante l'appoggio del Reggente, Law non potè vincere da principio la diffidenza del Consiglio di Finanza: fu autorizzato solo a fondare una banca particolare col capitale di 6 milioni rappresentato da 1200 azioni di 6000 lire l'una, pagabili un quarto in specie e tre quarti in biglietti di Stato. La banca scontò a 6 per cento l'anno, e poi anche a 4 gli effetti di commercio che prima non erano presi se non pagando un diritto usurario di 2 e mezzo al mese. Poi emise essa stessa biglietti pagabili a vista, in specie invariabili di peso e di titolo.

La carta creata da Law facilitava immensamente le transazioni commerciali; fu come la scoperta di un nuovo mondo tutti se la disputarono. Si ebbe così una ripresa di attività negli affari e il credito della Banca giunse al colmo quando lo Stato ordinò ai suoi agenti di ricevere gli effetti bancari come danaro, in pagamento di diritti e imposte. Il 4 dicembre 1718 la banca di Law fu eretta a Banca reale.

Da quel momento Law ingiganti nella stima e nell'ammirazione pubblica. Ma l'ammirazione divenne delirio quand'egli allargando le basi del suo sistema pensò di attirare come in un circolo tutta la vita economica della Francia accelerando il ritmo della circolazione monetaria. Egli creò la «Compagnia d'Occidente» emettendo azioni per una vasta impresa di colonizzazione della Luisiana la compagnia ottenne il privilegio esclusivo del commercio della valle del Missisipì. Si fece correre la voce di miniere d'oro e d'argento scoperte in quelle regioni; le teste cominciarono a girare. La Compagnia assorbendo le due altre del Senegal e delle Indie orientali, si intitolò «Compagnia delle Indie». Dai porti della Francia salparono i vascelli carichi di coloni reclutati fra avventurieri e disperati d'ogni ceto sociale.

Law aveva promesso di estinguere il debito pubblico: per raggiungere lo scopo stabilì che le azioni della Compagnia si potevano comprare solo in questo modo: versando un quarto del loro valore in specie e tre quarti in biglietti di Stato; ne veniva di conseguenza che il biglietto di Stato prima svalutato del 70 e fin dell'80 per cento, si rivalutava per il bisogno che se ne aveva per procurarsi le azioni e lo Stato pagava i suoi debiti con una carta che poteva moltiplicarsi a piacere senza allarmare il credito.

Il taumaturgo

Che cosa avvenisse allora è semplicemente meraviglioso. Le azioni di 500 lire furono comprate a 10, 20, 30 e 40 volte il loro valore: nell'ottobre del 1719 salirono fino a 20.000 lire.

La strada Quincampoix sede della Banca, rigurgitava di popolani e di signori. L'aggiotaggio più sfrenato si svolse in un clima arroventato della più esosa cupidigia; dei servi arricchirono da un giorno all'altro. Il duca di Borbone, il principe di Conti, i duchi de la Force di Guise, d'Antin, il principe di Rohan si crearono fortune colossali. Il Reggente sempre generoso dispensò i suoi guadagni in opere di beneficenza e in doni ai suoi favoriti. Il principe di Conti mandò dei furgoni alla Banca a cambiare in danaro sonante le azioni comprate tempo prima e che erano ora salite a cifre vertiginose. Law pagò, per l'onore del «sistema», ma se ne lagnò con amarezza col Reggente che fece al principe speculatore una solenne lavata di capo. Il duca di Borbone, pronipote del gran Condé e sua madre guadagnarono 60 milioni; un giorno il duca mostrava a un suo favorito un enorme mucchio delle magiche azioni.

— Monsignore, rispose serio il cortigiano, due azioni del vostro avo valgono più di tutte queste.

L'affollamento era tale che tutte le case nella piazza erano gremite di gente affacendata a contrattare azioni: un gobbetto guadagnò 150 mila lire a prestare il suo dorso come leggio.

Law divenne l'arbitro della finanza. Quando entrava al Palais Royal era circondato da una folla di duchi, di marescialli di Francia, di prelati. La signora di Teucin gli diceva un giorno:

— La vostra carta è tutto l'opposto della moneta di Licurgo.

Ed egli pronto:

— Licurgo non era che uno zotico...

Presto fu fatto controllore generale. Per coprire tale carica, una delle più alte dello Stato, bisognava essere cattolico e Law, protestante, non ebbe difficoltà ad abiurare Il famoso Dubois, primo ministro del Reggente, incaricò l'abate Teucin, fratello della corrottissima scrittrice, delle pratiche necessarie: in un'ora lo scozzese fu istruito, convertito e confessato. Il Parlamento, che aveva voluto opporsi alla nomina, fu esiliato.

E veramente pareva che egli avesse trovato il segreto della ricchezza universale. La Banca operava prodigi: essa prestava allo Stato 1600 milioni di moneta-carta con cui lo Stato rimborsava i suoi creditori e che tornavano poi alla Banca in cambio delle azioni della Compagnia. Se tutti guadagnavano ci doveva però ben essere qualcuno che perdeva. E perdettero appunto quelli che non seppero uscire a tempo dal «sistema».

La burrasca

Già il pericolo di un crak colossale era intravisto dalla gente accorta. Broglie, il famoso roué, punzecchiava volentieri l'onnipotente Law:

— Signor controllore, gli disse una volta, ho accaparrato un posto per il giorno che sarete impiccato.

Il «sistema» fu distrutto dalla inflazione. L'emissione della carta assunse proporzioni vertiginose e Law cercò di frenarla senza riuscirvi; per sostenere il movimento prodigioso degli affari e soddisfare tanti appetiti insaziabili, occorreva creare sempre altri valori di carta senza riposo. Si giunse così a oltre 3 miliardi di carta, mentre il numerario di tutta la Francia non oltrepassava i 700 milioni. Per qualche tempo Law potette mascherare la sproporzione, ma alcune operazioni improvvide, come la riunione della Compagnia alla Banca, cioè della parte avventurosa del sistema alla parte serie e utile, scossero il credito e gli speculatori fecero il resto.

Al momento che le azioni raggiunsero la quotazione più alta, uscirono i «realizzatori»: molti di essi vendettero le azioni e comprarono oro, argento, diamanti, terre: altri accapparrarono la maggior quantità possibile di prodotti della industria. Uno dei più esosi accapparratori fu il duca de la Force, più tardi processato. Le azioni cessarono di salire, oscillarono, poi precipitarono.

Il naufragio

Law cercò di salvare il suo sistema lottando col coraggio di un eroe contro la tempesta; fece interdire i pagamenti in valuta metallica, fulminare leggi contro i «realizzatori», proibire la detenzione di oro e di argento, ordinare processi, visite domiciliari e denuncie. Creò biglietti da 10 lire per sostenere la concorrenza col metallo, aprì uffici di cambio per questi soli biglietti tenuti specialmente dal popolo: una folla immensa corse agli sportelli; tre persone morirono schiacciate, il popolo ne portò i cadaveri sotto le finestre del Reggente. Law fu coperto di maledizioni e di obbrobrio. Lo Stato, preso dal panico, dichiarò che non avrebbe più accettato pagamenti in carta: era la sentenza di morte del sistema. Law prima si dimise, poi fuggì a Bruxelles e di lì andò a Venezia, dove si spense quasi in miseria nel 1729 Nel 1808 il generale Alessandro di Lauriston, pronipote di Law aiutante di campo di Napoleone trovandosi governatore di Venezia, ricercò i resti del famoso antenato e li fece deporre nella chiesa di San Moisè, dove anche oggi riposano sotto un semplice marmo che porta un'iscrizione in latino.

* * *

Di tutta l'avventura non restarono che i debiti dello Stato, le maledizioni dei colpiti e le... canzoni con cui i francesi amavano vendicarsi degli idoli tramontati. Lo Stato si riconobbe debitore di un miliardo e 700 milioni verso i creditori della Compagnia. Il debito pubblico crebbe di circa 13 milioni di interessi annui; finanziariamente le cose restarono presso a poco nella stessa posizione in cui Law le aveva trovate.

Con Luigi XVI, vittima irresponsabile delle colpe degli avi si riaprirà e si allargherà il baratro della finanza francese e il grido della miseria rafforzerà la terribile dialettica dei tribuni della Rivoluzione.

G. B.

INTORNO ALLE SPOGLIE DEL RE DI ROMA

I leggittimisti francesi e la "giovane aquila"

La stanza da letto al castello di Schömbrun dov' è morto il re di Roma. Nell'angolo il letto e tutto il mobilio dell'epoca.

A oltre cent'anni della tragica dipartita, sembra che l'infelice figlio di Napoleone I ancora non abbia diritto alla pace.

Si ricorderà che l'anno scorso, in occasione del centenario della morte, storici e letterati si diedero a pubblicare articoli illustrativi e note biografiche postume sulla tragica esistenza della «Giovane Aquila» dell'Imperatore Còrso.

Il triste anniversario risvegliò sopiti desideri da parte dei realisti francesi, i quali tornarono a reclamare a gran voce le spoglie dell'Aiglon.

Prima di entrare nella conclusione, permettiamoci questo inciso: Francesco Giuseppe Carlo Bonaparte Re di Roma e successivamente Duca di Reischtadt, figlio di Napoleone I e di Maria Luisa d'Austria nacque il 20 marzo 1811 a Parigi E si potrebbe dire che il ricciuto e biondo figlio dell'esiliato di Sant'Elena non avesse dato ancora il primo vagito che già era stato fatto Re di Roma.

Il suo viaggio a Vienna fu deciso da Napoleone dopo Waterloo. Egli vi si recò accompagnato da Metternich e da Talleyrand, ospite di suo nonno, l'Imperatore Francesco I d'Austria, il quale, appunto, in occasione di questa visita lo decretò Duca di Reischtadt, antico dominio in Boemia.

Della non lunga parentesi di vita trascorsa nella brillante capitale dell'Impero austriaco dal Re di Roma, si sa che egli ebbe assegnato per sè e per il suo seguito il grande, sontuoso castello di Schönbrunn, dove trascorse i suoi giorni, dedicandosi più che a vita frivola, unicamente agli studi, all'istruzione, che gli veniva impartita dal conte Dietrichstein e da von Collin, entrambi entusiasti della fertilità e della precocità dell'ingegno del loro allievo Fertilità e precocità d'ingegno che il Re di Roma rivelava maggiormente per gli studi militari

Infatti a 12 anni la «Giovane Aquila» era cadetto ufficiale, nel 1828 capitano e due anni dopo maggiore Di questa spiccat attitudine alla vita militare tutti erano a conoscenza, tanto che anch'egli, in varie occasioni, ebbe modo di affermare di «voler essere un buon soldato dell'armata imperiale».

Ma la sua salute era minata, senza rimedio! Già nel mese di aprile del 1832 incominciarono ad affiorare primi sintomi dell'irreparabile morbo: la tisi E, nel luglio dello stesso anno il mondo apprese la triste fine «del più brillante ufficiale dell'armata imperiale austriaca».

Ai funerali partecipò tutta la popolazione viennese, che lo amava, la sua tumulazione avvenne nei sotterranei della Chiesa dei Domenicani, alla Stubenbastel di Vienna, dove tutt'ora si conserva nell'apposito sarcofago, assieme agli altri sarcofaghi che custodiscono le salme di tutti gli Asburgo.

Da qualche tempo, appunto, è in piedi una tragica contesa: si ricorderà che già alcuni anni fa, la stampa pubblicò che il Re di Roma sarebbe trasportato a Parigi per essere tumulato nella tomba delle famiglie regnanti francesi. La cosa sembrava quasi positiva, anche perchè le notizie di allora si ispiravano ad una certa fonte di ufficialità. Oggi, invece, la controversia s'è accentuata e pare di sicuro che i Padri Domenicani, custodi delle reliquie degli Asburgo e quindi anche quella del Re di Roma, non siano troppo disposti di darla vinta ai realisti francesi. I quali, credevano che, superati gli ostacoli non difficili, affrontati a suo tempo verso il Governo della Repubblica Austriaca che, stante alle sue leggi, nulla di contrario aveva opposto per appagare il desiderio dei leggittimisti francesi), non avessero avuto altro di fronte a sè. Invece è proprio il caso di dire che si son trovati di fronte ad un osso assai duro. In quanto, i Padri Domenicani, si sono pronunciati con un netto rifiuto alla richiesta dei realisti francesi

Il re di Roma

A sostegno della loro tesi, i Padri Domenicani della Stunbastel, hanno fatto capire in forma inequivocabile, che gli unici che possono disporre e vantare diritti sulle salme e i sarcofaghi che si custodiscono nei sotterranei della loro chiesa, possono essere soltanto i discendenti diretti degli Asburgo. In questo caso l'unico che potrebbe disporre è l'Arciduca Otto d'Asburgo, primogenito dell'ultimo imperatore Carlo

Di fronte a questa presa di posizione, i leggittimisti francesi si son visti costretti a desistere dalla loro azione per iniziarne un'altra, che, comunque perdurando le cose come sono, non potrà dar loro positiva soddisfazione.

Mario Maurizi

LIBRI NUOVI

Di padre in figlio

Mario Sobrero è passato alla Casa Bompiani, la quale pubblicherà nei prossimi giorni il suo nuovo libro «Di padre in figlio». E' un romanzo di grande respiro nel quale è rispecchiato un periodo fra i più interessanti della vita mondiale, quello che va dall'ultimo decennio del secolo XIX alla fine della guerra europea e che ha prodotto nella coscienza dell'umanità una sorprendente trasformazione. Mai, si può dire, il dramma umano, il dramma di tutti, ebbe un'eguale intensità nell'anima delle moltitudini come in quella di ciascun uomo.

Ma anche l'epoca non è che la necessaria collaborazione nel tempo di una folla di personaggi, ed anche di masse anonime, che vivono l'eterna sorte delle creature. Se lo scorcio dell'Ottocento e gli anni che precedettero la grande guerra, se questo tempo che già pare remoto è rievocato nel romanzo in aspetti di alto significato, l'ispirazione dell'opera deriva in realtà da un sentimento commosso del destino umano, da un amore di tutta la vita e di tutti i viventi.

Nelle figure che si muovono in questa narrazione, alcune delle quali si imprimeranno nell'animo del lettore, si segue il corso dell'esistenza di generazione in generazione. Ciascuna ha il suo tormento, come ogni età ha le sue crisi, ciascuna ha le sue speranze, i suoi ideali, i suoi sogni, e tutte sono sempre la stessa vita.

L'automobilismo in Italia

Edito dalla Consociazione Turistica Italiana nella collana «Manuali del Turismo» è uscito in questi giorni un poderoso volume, «L'Automobilismo in Italia», che, per la ricchezza, la praticità e l'aggiornamento della materia, merita uno dei primissimi posti nella nostra ancora modesta letteratura automobilistica.

La nuova pubblicazione assurge, per la sua completezza, quasi al carattere di enciclopedia dell'attività automobilistica in tutte le sue forme, rispondendo a un acuto e finora insoddisfatto bisogno dei vari ceti interessati: dai semplici simpatizzanti, desiderosi di accostarsi ai facili misteri della tecnica e della circolazione automobilistica per colmare una lacuna intollerabile nella cultura generale odierna, agli utenti nel campo utilitario o turistico, agli imprenditori di autotrasporti, alle ditte commerciali in genere, agli studiosi, agli avvocati, ai giudici, un prezioso vade-mecum per tutti.

Il volume, infatti, alterna — con un felice nesso organico e logico — le parti di corrente lettura a quelle di utile consultazione; i consigli pratici al più poderoso repertorio di dati, notizie e tabelle statistiche che mai abbia visto la luce in Italia in questa materia; le utili rubriche di carattere commerciale ai testi legislativi aggiornati e completi nei diversi rami delle discipline automobilistiche. E' particolarmente da segnalare, a quest'ultimo proposito, un originale e riuscito tentativo di «Testo unico» di tutte le norme riguardanti la circolazione, ottenuto amalgamando in ordine logico le parti tuttora vive del Codice Stradale col Nuovo Regolamento unificato per la circolazione urbana, e con tutte le norme speciali, i decreti e le circolari ministeriali che hanno modificato, integrato o comunque superato l'originario Codice Stradale, disposizioni poco note e difficilmente reperibili al momento del bisogno; il tutto accompagnato da sobrie note pratiche di commento interpretativo ed esplicativo.

Ma questa non rappresenta che una delle dieci parti di cui si compone il libro, denso manuale di 672 pagine, oltre a molte tavole e tabelle fuori testo. Impossibil' accennarne neppure sommariamente il contenuto, senza esorbitare dai limiti di una semplice recensione: basti elencare titoli: «Breve storia dell'automobile», «L'automobile nel 1938», «Produzione e Industria», «Commercio», «Carburanti e Lubrificanti», «Le strade», «Circolazione», «Turismo», «Autoservizi e autotrasporti», «Tributi automobilistici».

Ogni parte, come abbiamo detto, sviscera l'argomento sotto ogni desiderabile aspetto pratico, tecnico, statistico e legislativo, nel duplice intento divulgativo e documentario Copiosi repertori, tabelle e indici analitici integrano il suo compito enciclopedico.

Una nuova collana

«Grandi ritorni» I libri di questa nuova collana, ci dice l'editore, dovremmo già conoscerli: la loro sostanza dovrebbe già aver operato nel nostro spirito e contribuito a formare la nostra cultura, il nostro carattere, la nostra personalità. Li ignoriamo ancora perchè non si ristampavano da molti anni o non si traducevano in una lingua chiara e svelta, o si pubblicavano in edizioni che il prezzo, il formato, la gravità dottorale rendevano inaccessibili. A questi «Grandi Ritorni» la Casa Bompiani spiana la via. Autentici capolavori della letteratura narrativa, scelti fra i meno noti e più vitali, si alterneranno con autobiografie, memorie, memoriali e con altre opere di vivace, spregiudicata, balzante documentazione. Come primo volume della collana è annunciata «Il contromemoriale di Sant'Elena», prefazione di Emilio Radius. Questo libro, sequestrato al suo apparire dalle Autorità, è un celebre quanto sconosciuto, introvabile documento Buttato giù da Sir Hudson Lowe per vendicarsi del suo governo, per togliersi di dosso una parte della soma d'infamia assegnatali da quello che egli chiama il suo crudele destino ed anche per rivaleggiare col Conte di La Cases, famoso autore del «Memoriale di Sant'Elena» non può essere letto senza sgomento. Hudson Lowe è sincero.

Il suo Contromemoriale completa il terribile atto di accusa iniziato da Napoleone e dai suoi compagni d'esilio e continuato da tutti i popoli del mondo civile, dallo stesso Re d'Inghilterra. Dal Contromemoriale appunto, balza fuori un Napoleone nuovo, libero, se non altro, di dimostrare tutta la veemenza e tutto l'ardore della sua natura.

Pubblicazioni

C'è veramente una riluttanza dei giovani, a sposare le ragazze attuali? A questo interrogativo, e a tutti quegli altri a cui dà origine la supposta o reale diffidenza dei giovanotti a mettere a capo delle future famiglie ragazze più moderne, vivaci e sportive che preparate alla somma di responsabilità incombenti sulle massaie, risponde vittoriosamente il giornalista Renzo Bacchetta con un articolo sulla «Scuola delle Mogli» di Cremona, e le provvidenze attuate dal Regime anche nel campo della preparazione femminile.

«Il Giornale della Domenica», che pubblica l'interessante articolo, reca poi una bella novella di Amalia Guglielminetti: «La sua meravigliosa bellezza»; una rassegna di G. U. Giuliani: «Luce del Sol Levante sul fiume delle Perle», e un articolo di Aldo Parini sulla «Vita segreta dei rigattieri di Campo de' Fiori.

«Paradossi» dedicati alle donne giovani e nelle pubblica Licurgo Tioli, mentre Raffaello Capasso disvela i particolari dell'avventura di uno Stalin del 1700: «Pugatchef» il falso Czar» Eleonora Dellapura dedica una mezza pagina, illustrata da L. Viani e da Bellonzi, al «proverbi», Rocco Matarese narra gli emozionanti misteri della «Polizia segreta» di Vienna; l'onorevole Titta Madia esamina, con quella sua filosofia arguta, gli avvenimenti del mese; lo Sportivo racconta le vicende sportive di Armando Falconi, Elsa Merlini, Andreina Pagnani, Melnati, De Sica, Tofano e del ciclista Antonio Gandusio.

Seguono, poi, le rubriche tradizionali della «Domenica»: Il Mondo al Microscopio, Tra Uzzoli e Minuzzoli, Il Consultorio Grafologico, quello Astrologico, quello linguistico, quello sentimentale, la Cucina, la Moda, i Giuochi... Un numero interessantissimo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 Ufficio pubblicità 9-59

Risparmio e risparmiatori d'altri tempi

Questa settimana si è iniziata con la «Giornata del Risparmio», sulla cui importanza morale e sociale oggi tutti sono d'accordo. Ma solo cento anni fa però la migliore Cassa di Risparmio, per i pochi che avevano denaro da risparmiare il materasso, la calza o qualche altro nascondiglio meno comune e quindi più sicuro costituivano la più solida e la migliore Cassa di Risparmio. Pochi, veramente, potevano allora disporre di capitali da mettere a frutto, specie nella nostra Provincia e nella nostra città, dove fra i cento «maggiori estimati» — dai quali si scieglievano i magistrati del Comune — negli anni discreti si potevano contare sulle dita di una mano coloro che erano censiti per una rendita superiore alle 25 mila lire annue. E' vero che si trattava di lire austriache le quali, nonostante tutte le guerre avevano mantenuto un discreto valore in confronto alle altre monete correnti nel Lombardo-Veneto

Con questa sfiducia nel pubblico risparmio era un guaio tanto per privati come per Enti trovare, in caso di bisogno, del denaro a prestito. C'era, sì, il Sacro Monte di Pietà, ma quello non poteva disporre di molto denaro liquido, tanto più che alla sua cassa qualchevolta faceva appello anche il Comune.

La Provincia, per verità, non aveva grandi commerci nè grandi industrie, quindi anche la richiesta di denaro non era mai eccessiva. Del resto quando il Governo Austriaco spinse la Municipalità di Udine a costituire, come era stata costituita in altre città dell'impero una Cassa di Risparmio, per la verità i Magistrati cittadini non accettarono il suggerimento dell'I. r. Governo con molto entusiasmo, anche forse perchè — con tutto il rispetto dei Magistrati di allora — essi non avevano mai dato una occhiata alle vecchie carte della comunità che amministravano, nel qual caso avrebbero appreso che la stessa Magistratura in epoche, sia pure remote, aveva dovuto pagare dei tassi oltremodo usurari ai banchieri che avevan allentato i cordoni della borsa. Questi tassi iperbolici andavano dal 48 e ¾% fino — per un prestito del 1317 — al 75%-!!!

Ciò avrebbero appreso i placidi Magistrati cittadini, se avessero conosciuto qualche particolare sulla storia economica della «Comunalità» da loro diretta.

Ma essi, evidentemente, non si ponevano fra coloro che dall'Ateneo Pavese erano stati esortati alla storia!!

* * *

Ma nonostante la sicura tranquillità ed indifferenza dei Magistrati della «Comunalità» il Regio Delegato — zelantissimo funzionario politico per la Provincia — tanto sollecitò e tanto spronò il Podestà che venne disposto perchè presso il Sacro Monte di Pietà sorgesse una Cassa di Risparmio, intonata all'idea partita da Vienna e che avrebbe dovuto inaugurarsi il giorno dell'onomastico di S. M. l'imperatore e re Francesco I. Ma se per l'onomastico di S. M. I. e R. si poteva con una ordinanza disporre con sicurezza una bella cerimonia militare e la esposizione delle bandiere negli «stabilimenti» «del civile e del militare», non così era facile preparare di malavoglia un nuovo organismo economico finanziario e farlo funzionare a dovere.

Passato il 4 ottobre 1821, il Vice Regio Delegato, Bonaventura Zecchini, che non disarmava e che voleva essere segnalato in alto loco, per lo zelo, riuscì a far preparare la inaugurazione della Cassa di Risparmio per il giorno 12 febbraio — altra data fausta ed importante per il cuore dei «fedelissimi sudditi». Infatti il 12 febbraio 1822 fu aperta al pubblico la Cassa di Risparmio di Udine, mentre nello stesso giorno, per il genetliaco dell'imperatore «felicemente regnante» si celebrava una grande funzione religiosa nella Cattedrale e si preparava, per la sera, una sfarzosa illuminazione del Teatro della Nobile Società.

Il funzionamento del nuovo Istituto era annunciato dal Monte di Pietà una settimana prima, con un avviso a stampa, nel quale si annunciava con lo stile burocraticamente involuto e prolisso, allora in voga, e non senza qualche spruzzatina di idee modernizzanti, la fondazione dell'Istituto così:

«Le Istituzioni dirette al maggior bene de' sudditi, grandemente accette al cuore Paterno dell'Augusto nostro Sovrano, ed in particolar guisa per la loro prosperità tutelate dalla Governativa Sapienza, occupano già da tempo non breve le filantropiche cure di una sana filosofia tanto per immaginarne le forme quanto per attivarne l'esercizio.

«Una di tali benefiche istituzioni devesi certamente riguardare nella così detta (?) Cassa di Risparmio, il di cui scopo è quello di offerire a tutti, e segnatamente alle infime classi della Società un facile mezzo di mettere in disparte qualunque piccolo sopravanzo di danaro, collocandolo nel più sicuro deposito, onde ritrarne immediatamente un utile proporzionato, il quale a piacere del Depositante può ben anche riunirsi ad incremento del Capitale, sicchè egli ne' più tardi giorni della vita, e in casi di malattie, e di infortuni, o di altri straordinari bisogni abbia il conforto di valersi di un soldo di riserva con tanta agevolezza aumentato.

«La indicata Cassa di Risparmio esiste già di per sè medesima nella originaria fondazione di questo Santo Monte di Pietà. Quindi ora non si tratta che di estenderla in guisa, che qualunque anche più povero individuo possa approfittarne. Ed è ciò assai facile, giacchè lo stabilimento del Monte garantito dal Capitale della natural sua dotazione regolato dalle proprie discipline figlie dell'esperienza dei secoli, e fornito del necessario Ministero, non solo porge ai depositanti ogni più forte motivo di tranquillità, ma presenta, ben anche il mezzo di ampliare la Cassa di Risparmio senza multiplicare gli uffici, e senza creare le spese di amministrazione.

« ....sarà coll'indicato giorno (12 febbraio 1822) aperta nel medesimo (Monte di Pietà) la Cassa di Risparmio affine di somministrare al Lavoratore, all'Artigiano, al Servo, al Villico, al Chincagliere ed a qualunque persona industriosa ed economa il modo di preservare di tempo in tempo qualche porzione del proprio guadagno con animo di trovarla pronta ed aumentata nella vecchiaia, o nelle impreveduto urgenze nelle quali sarebbe inutilmente desiderata ove rimasta nelle mani del proprietario si fosse o tutta ad un tratto od a poco a poco esaurita... »

La prosa, in questo tono continua ancora, e spiega infine che potranno essere accettati versamenti da lire 0.50 a lire 300, che sino a lire 3 non sarà corrisposto interesse alcuno se non dopo un trimestre e che, infine, sui depositi verrà conteggiato il 4 per cento.

La lunga e non eccessivamente letteraria esortazione del direttore del Monte: Domenico Zerbini ebbe il risultato di non commuovere nessuno, perchè dopo tre mesi dall'apertura, alle «insistenze» della «Superior» Delegazione» per conoscere l'esito dell'iniziativa, rispondeva il Podestà che sinora nessuno si era presentato a fare dei depositi!!

* * *

Il risultato di tanto «carteggiare» fra gli uffici e di tanto premere da parte della Delegazione, veramente non fu molto brillante Sarebbe interessante conoscere al proposito la verità di questo «sciopero bianco» dei risparmiatori udinesi. Nel volume dedicato al Centenario della Cassa di Risparmio di Udine, un insigne studioso nostro fa proprie le induzioni dell'allora Podestà conte Garzolini, il quale spiegava e giustificava «l'inattività dell'Istituto» con la grande depressione economica che colpiva tutte indistintamente le categorie di cittadini. Questa spiegazione del conte Garzolini non ci sembra si possa accettare senza qualche riserva. E' vero, sì, che la situazione economica degli udinesi e dei friulani, in generale, allora non era brillante, ma anche a noi oggi ci sembra però strano che nemmeno modesti depositi affluissero alla Cassa di Risparmio, inaugurata sotto così alto auspicio! La realtà evidentemente, era più modesta: le spiegazioni ed il quadro pessimistico fatto dal Podestà non costituivano altro che un «macchiavello» di quell'ottimo magistrato, il quale coglieva una delle poche occasioni che si presentano alla «Comunalità» per «innalzare umilmente» le lagnanze alla superiore autorità politica. E le lagnanze questa volta tendevano a difendere il portafoglio.

Per il resto la cosa è spiegabile: la Cassa di Risparmio era stata — possiamo dire — imposta dal delegato regio; ed è evidente che nello ambiente provinciale e pettegolo del l'Udine di allora, lo scetticismo col quale i cittadini più autorevoli avevano accolto la nuova istituzione, deve aver fatto molto effetto ed aver trovato un fecondo terreno, fra coloro che nutrivano più fiducia nella tradizionale sicurezza del proprio pagliericcio, che nella ben custodita cassaforte del signor Direttore Domenico Zerbini.

Pil.

Le commissioni giudicatrici per i concorsi sanitari

S. E. il Prefetto rende noto che con decreti del Ministero dell'Interno sono state nominate le Commissioni giudicatrici dei concorsi per il conferimento dei posti di medico condotto e di ostetrica condotta, vacanti in Provincia al 30 novembre.

Esse sono così formate: Per il concorso a posti di medico condotto (sede Udine): Presidente: dott. comm. Guglielmo Froggio, Viceprefetto. — Membri: dott. Paolo Moreschini, medico provinciale; prof. Azzo Varisco, docente in clinica medica; prof. Gino Pieri docente in clinica chirurgica; dott. Vittorio Vidal, medico condotto. Segretario, dott. Domenico Mollo, I Segretario nell'amministrazione dell'Interno.

Per il concorso a posti di ostetrica condotta (sede Gorizia): Presidente: dott Giovanni Carnevali, Viceprefetto. — Membri: dott. Angelo Politano, medico provinciale; prof. Pino Tagliaferro, libero docente in ostetricia; dott. Italo Guerini, libero esercente specializzato; Panizza Gasparini Clarice ostetrica condotta. Segretario: dott Livio De Marinis, vice segretario nella amministrazione dell'Interno.

Il nuovo Consiglio notarile

Con Decreto 13 ottobre 1938 XVI del Guardasigilli sono stati nominati a far parte del Consiglio notarile di Udine i seguenti notai: dott. comm. Antonio Legranzi di S. Daniele del Friuli; dott. cav Liberale Celotti di Gemona del Friuli; dott. Daniele Fabrici di Spilimbergo, dr. Attilio Venier Romano e dott cav Pietro Someda de Marco di Udine; dott. Giusto Bearzi di Ampezzo; dott. Valentino Simonetti di Azzano X.

Nella prima adunanza del 3 corr riuscirono eletti a presidente il comm. dott. Antonio Legranzi, a segretario il dott Attilio Venier Romano e a tesoriere il cav. dott. Pietro Someda de Marco.

La camicia nera e il frack

«Il Popolo di Trieste» pubblica:

Il Segretario del Partito, col suo «Foglio di disposizioni» sull'uso della divisa fascista, ha voluto mettere in chiaro a chi non l'intendeva che la divisa del fascista era e sarà sempre quella che portarono i Martiri negli assalti, quella che portarono i Legionari che marciarono su Roma La continuità della Rivoluzione sta anche in questo fatto che non è formale, ma simbolico.

Tuttavia — come spiega il «Foglio di disposizioni» — ci sono esigenze pratiche che non comportano il semplice uso della camicia nera. Per questo, il Segretario del Partito ha istituito — così come avviene per le Forze Armate — altri tipi di uniformi per determinati servizi che i fascisti devono disimpegnare per determinate occasioni e circostanze.

E' bene ricordare alla gente ammalata di oblio cronico, che il Partito è una milizia; e la milizia ha le sue esigenze, che non sono soltanto esteriori, anche quando possono sembrare tali ai superficiali.

La divisa dà fastidio ai borghesi, vale a dire a coloro che hanno una incorreggibile mentalità borghese e quindi incorreggibili abitudini borghesi.

Quanto quella poca gente che ozia ancora nei caffè può avere detto intorno alle varietà delle divise, va ricondotto a questi residui di mentalità borghese e non ad una presunta molteplicità di direttive: perchè la divisa fascista è una e resterà una. Ma ciò non vieta che essa possa avere vari tipi, proprio per essere indossata sempre, in ogni momento della vita del fascista.

Coloro che vorrebbero spolverare il frack e il tight, possono tenerli tranquillamente in guardaroba, o, meglio, venderli a qualche giudeo trafficante in abiti usati.

Il ritorno delle bandiere di guerra

Domani alle 10.32, come abbiamo annunciato, ritorneranno in sede le bandiere di guerra che hanno partecipato alle celebrazioni del Ventennale della Vittoria a Vittorio Veneto ed a Roma.

Alla stazione ferroviaria si recheranno a ricevere i gloriosi vessilli autorità e rappresentanze. Le bandiere saranno scortate da un corteo che percorrerà le vie Roma, Carducci, Gorghi, Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, via Paolo Canciani per giungere in Piazza XX Settembre.

La cittadinanza è invitata a porgere il saluto alle Insegne reggimentali ed a imbandierare le case lungo il percorso del corteo.

Il Comandante federale terrà domani rapporto ai sanitari della G.I.L.

Domani lunedì, alle ore 15,30, presso la Casa della Gil, il Comandante Federale terrà rapporto ai specialisti e sanitari della Gil. Non è privo di significato l'aver fissato il rapporto dei sanitari nel giorno della riapertura degli ambulatori, per tracciare le direttive dell'anno XVII nel campo sanitario.

Infatti nella stessa giornata, avranno inizio le visite per la compilazione della cartella sanitaria agli organizzati frequentanti le scuole elementari cittadine.

La riapertura degli ambulatori della Gil ha una speciale e particolare importanza, sia dal lato assistenziale, come dal lato igienico sanitario.

Lunedì si aprirà il refettorio per studenti alla Casa della Giovane italiana

Domani, lunedì, presso la Casa della Giovane Italiana avrà inizio il refettorio-ritrovo per studenti regolarmente iscritti alla Gil e residenti in provincia. Com'è noto il refettorio-ritrovo è stato istituito allo scopo di poter beneficiare gli studenti costretti a consumare i pasti fuori casa, in quanto i pranzi che verranno allestiti nelle cucine della attrezzatissima Casa della Giovane Italiana, sono accessibili a tutte le tasche.

Coloro che non hanno la possibilità economica di poter consumare l'intero pasto di lire quattro, possono naturalmente consumare la minestra al prezzo di una lira (servizio compreso) Il locale arieggiato e ben pulito richiederà certamente gran numero di studenti, se non altro perchè, a termine colazione, essi potranno avvalersi dell'ambiente come luogo di ritrovo e di studio.

Le iscrizioni si ricevono al Comando Federale AA. BB. per i maschi, e presso l'Ispettorato Femminile della Gil in via Liruti, per le studentesse.

Corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari

Il Comando della Coorte Autonoma Milizia Universitaria di Padova comunica che il termine di presentazione delle domande e dei documenti per l'iscrizione ai Corsi Allievi Ufficiali di Complemento per studenti universitari è stato improrogabilmente fissato al giorno 15 c. m. Le domande dovranno essere completate dai seguenti documenti.

a) estratto dell'atto di nascita legalizzato, b) certificato di studio (anno 1938-39); c) certificato di cittadinanza italiana legalizzato; d) atto di assenso (per gli allievi non ancora arruolati di leva), certificato di iscrizione sulle liste di leva in carta libera (per gli allievi di leva), foglio di congedo (per gli allievi in congedo).

Il Ventennale celebrato dagli industriali e dai lavoratori del commercio

Una larga rappresentanza delle forze produttive industriali di Udine composta da circa duecentocinquanta persone fra impiegati ed operai e da vari industriali e dirigenti cittadini, partita nella mattinata del IV Novembre con automezzi dalla sede sociale della Unione fascista dei lavoratori dell'industria, si recò a Redipuglia per rendere omaggio all'Invitto Condottiero della III Armata ed agli Eroi che, dall'insaguinato Carso, vegliano sulle fortune e sulle glorie della Patria.

In ordinato corteo accompagnato dai dirigenti delle due Unioni degli industriali e del lavoratori, la colonna dei partecipanti sostò, in devoto raccoglimento, sul luogo sacro al cuore di ogni italiano.

Al rito compiutosi con la offerta di una grande corona d'alloro vollero presenziare anche due rappresentanti del Fronte tedesco del lavoro — camerati Fritz Schlesier e Rudolph Vinsermann — da qualche giorno ospiti della Unione fascista dei lavoratori friulani della Industria.

Dopo aver visitato il Cimitero degli Eroi e fatta una punta alla Trincea delle Frasche che vide l'olocausto di Filippo Corridoni, industriali e lavoratori affluirono a Gorizia ove, insieme ai loro dirigenti camerati on. Antonino Volpe, Presidente degli Industriali, e Giuliano Pescosolido, Segretario dei lavoratori, s'incontrarono con i rappresentanti di quelle organizzazioni sindacali per fraternizzare tutti insieme nel nome della Patria Fascista.

I nuovi orari degli esercizi pubblici

Il Sindacato fascista pubblici esercizi comunica ai propri associati che potranno ritirare presso gli uffici dell'Unione la tabella relativa agli orari dei pubblici esercizi.

L'ottavario per i defunti al Tempio-Ossario

Ha inizio oggi alle ore 17 il solenne ottavario per i defunti iscritti alla pia opera del suffragio della parrocchia di S Nicolò e per i Caduti in guerra le cui gloriose salme riposano nel Tempio.

Tutta la settimana vi sarà la messa solenne alle ore 7 la mattina e le preci per i defunti con discorso alla sera alle ore 6. Si chiuderà l'ottavario domenica mattina alle ore 7 con la comunione generale.

Oratore sarà il sac. prof. dottor Antonio Rossitti.

Il prezzo del germe del granone

Il Ministero delle Corporazioni ha fissato in L. 80 al ql. il prezzo del germe di granone, base contenuto sul secco 15 per cento di olio, per merce franco stabilimento degerminazione, tele del compratore.

"L'ideale nella vita,,

E' il titolo di un corso di 7 interessanti lezioni per le signorine della nostra città Saranno tenute ogni martedì, alle ore 17, nei mesi di novembre e dicembre nella saletta della Casa dell'A. C. in via Treppo n. 3. La prima lezione avrà luogo martedì 8 novembre.

COMMENTO FESTIVO

Chiarezza e sintesi

Ci son menti che sanno soltanto dividere e separare: menti di mozzo respiro e d'occhio piccino, che sanno vivere solo tra i contrasti, le opposizioni e le guerre; menti capaci solo di storia pettegola, parassite dell'odio, che han bisogno dell'amaro lievito della diversità per pensare e per agire

E ci sono spiriti magni, librati in cieli superiori, ove serenità ed unità si congiungono in lucenti sponsali: spiriti vasti ed amanti, capaci di grande storia, per cui ciò che è distinto viene conciliato e ciò che è vario e molteplice viene radunato e drizzato agli alti ideali di pace, di giustizia e d'ordine verso i quali l'umanità sogna ed anela — benchè intristita ed ebbra — col suo insopprimibile cuore di poeta e di fanciullo.

A quelle mentalità asfittiche e separatrici appartengono tutte le dottrine nate e nutrite del rancore, come il liberalismo, il socialismo il comunismo: a questi spiriti magni appartengono, invece, quelli che sanno stringere in un fascio concorde e serrato tutte le energie vitali e feconde, costituendo con esse e per esse una «totalità spirituale»

* * *

I Farisei e gli Erodiani erano, millenovecent'anni fa, fanatici demagogi maestrucoli di ribellione e di separazione Gesù era ed è il Maestro dell'Unità

Dissero, dunque, a Gesù quei pettegoli saccenti: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non badi a nessuno, perchè non guardi in faccia agli uomini. Dicci allora che cosa ne pensi: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?» Or Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: «Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Domandò Gesù: «Di chi è quest'immagine e l'iscrizione?» Ei pur lo sapeva, ma — con divina ironia — volle si mordessero i lingua maligna coi lor denti velenosi. Gli risposero: «Di Cesare». Rispose: «E date dunque a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio».

Cesare e Dio non possono, perciò, essere contrapposti. Gesù saldo i due regni e i due mondi in una superiore ed ineffabile conciliazione.

* * *

I Farisei e gli Erodiani non son tutti morti. Ma noi, grazie a Dio, viviamo in una luce ed in un clima romano, in cui cooperazione, conciliazione, totalità spirituale, concordia di classi, di popolo e di pastori sono crisma e garanzia di storia e di destini.

Cesare e Pietro, terra e cielo, l'umano ed il divino s' sono saldati in un'unità sacra e solenne, che sarebbe blasfemo turbare o discindere. Dobbiamo essere tutti operai di questo «grande storia», sì che le aquile stendano l'ali a croce in volo di vittoria e la croce consacri col suo segno l'ardimento dell'aquile.

Quest'è l'Italia che adoriamo. «Date a Cesare quel ch'è di Cesare, a Dio quel ch'è di Dio» E se Cesare e Dio sono gli amici pastori, qual lupo oserà insidiare il gregge concorde?

p. g.

La nuova Polonia nella conferenza di Leonardo Kociemski

Davanti a numeroso e scelto pubblico tra il quale notavasi il console di Polonia a Trieste dott. commend. Roman Wegnerowicz, il collega comm Leonardo Kociemski ha tenuto ieri sera nell'aula magna dell'Istituto tecnico l'annunciata conferenza su «La Polonia e la sua espansione», tema quanto mai avvincente la cui chiara, dotta e appassionata esposizione ha vieppiù avvinto l'uditorio che ha alla fine salutato l'oratore con un grande applauso rivolto alla sua persona e con essa alla nobile amica Nazione polacca.

La conferenza, rivestiva inoltre un particolare valore in quanto ha permesso, alla vigilia del XX Annuale della rinascita statale polacca avvenuta l'11 novembre 1918, di conoscere a traverso una sommaria ma esatta illustrazione le realizzazioni compiute dai polacchi durante quel ventennio. Essa è stata una superba documentazione della formidabile vitalità e capacità organizzativa di questo popolo che ha saputo spogliarsi, con una rapidità senza precedenti, di tutti i derivati della lunga ultrasecolare dipendenza politica da tre dominatori culturalmente e spiritualmente diversi. La magnifica opera del Maresciallo Giuseppe Pilsudski ha trovato nel comm. Kociemski il suo efficace illustratore, come è riuscito evidente, per chi ha escoltato il valoroso oratore polacco, la felice prosecuzione di questa opera da parte del Maresciallo Smigly Rydz, del Ministro Beck ed altri seguaci ed allievi di Coluf che ridonò alla Polonia il suo posto al mondo.

Questa documentazione dei risultati ottenuti, servì a Leonardo Kociemski come sfondo per svolgere l'illustrazione sommaria delle necessità che rallentano e rendono più difficile lo sviluppo naturale della Polonia.

«*Conscia dei suoi doveri, ma altresì dei suoi diritti* — ha detto l'oratore — *la Polonia deve essere messa nelle condizioni necessarie per poter adempiere il proprio ruolo storico nel concerto delle Nazioni europee. Essa è sovrapopolata, la mancanza dei capitali nazionali e del facile accesso alle fonti delle materie prime, la presenza sul suo suolo di una numerosa massa ebraica, caratterizzata dalla mancanza di una sana struttura economica, l'impossibilità di rendere più celere il ritmo dell'industrializzazione — ecco le caratteristiche essenziali di queste necessità che richiedono una soluzione e non possono essere risolte se non nel quadro generale della sistemazione nuova e giusta del mondo*».

L'oratore ha sventato la falsa opinione che il sottosuolo polacco è ricco e quindi la Polonia può vivere paga di quel che ha. La Polonia, a traverso la chiara e convincente documentazione del prof. Kociemski, è una Nazione proletaria che lotta con tutti i mezzi per il suo posto sotto il sole L'accrescimento naturale di circa 400.000 individui all'anno e la popolazione di quasi 35 milioni creano delle questioni di singolare importanza per uno Stato che costituisce la prima trincea anticomunista in Europa. Anche questa è una ragione per cui la pressione interna della massa che richiede la possibilità di lavoro deve essere diminuita, se non addirittura cessata

Il conferenziere chiuse la sua dissertazione elevando un inno per la collaborazione e la tradizionale simpatia italo-polacca, dichiarando che il popolo polacco ricorda le varie prove di esatta comprensione delle necessità polacche e del valore rappresentato dalla Polonia per l'Europa e per il mondo dimostrata da Benito Mussolini.

* * *

Fra i presenti notavansi i rappresentanti del Segretario Federale, del Podestà e dell'Istituto di cultura fascista, il Procuratore del Re, il preside del R. Istituto Tecnico e varii professori delle Scuole Medie, nonchè rappresentanti dei volontari, dei combattenti e della «Dante Alighieri».

Il Circolo italo - polacco

Prima della conferenza del collega Kociemski si sono raccolti in buon numero, nella sala della presidenza dell'Istituto Tecnico, gli aderenti alla costituenda sezione del Circolo italo-polacco di Trieste.

Al posto presidenziale sedeva il comm. dott. Roman Wegnerowicz Console generale di Polonia a Trieste, con ai lati il cav. Riccardo Valle segretario del Circolo di Trieste e il cav prof. Zanotti, vice presidente della Sezione di Udine, il comm. Kociemski e il prof Budal.

Ha preso per primo la parola il camerata prof. Zanotti, per recare il saluto di S. E. il sen. Luigi Spezzotti, il quale ha dato il suo autorevole appoggio alla Sezione udinese, accettandone la presidenza. Quindi il prof. Zanotti porgeva, con toccanti espressioni, anche il saluto suo e quello degli aderenti, al Console generale di Polonia, il quale ha voluto onorare con la sua presenza la riunione costitutiva della Sezione che si propone di cementare vieppiù i tradizionali vincoli di amicizia e di simpatia fra le nazioni italiana e polacca.

Ha risposto ringraziando il comm. dott. Wegnerowicz, dicendosi lieto dell'ambita adesione di S. E. il senatore Spezzotti e rivolgendo calde parole a quanti si propongono di sviluppare nell'eroica città di Udine i legami intellettuali e politici fra l'Italia e la Polonia, contribuendo ad una sempre maggiore comprensione fra i due popoli amici.

Analoghi sentimenti ha espresso il comm. Kociemski, salutando con gioia il nucleo che sorge a Udine, Capitale della guerra e culla dell'irredentismo giuliano, ossia in una terra gloriosa e martoriata che più di ogni altra può comprendere quello che fu l'irredentismo polacco. Egli ha soggiunto che giova conoscere meglio l'intima quintessenza culturale di un popolo per conoscerne anche il contenuto politico ed apprezzarne la fede. Le relazioni italo-polacche sono pertanto giovevoli — come disse il Duce — alla collaborazione sul terreno europeo ed i due popoli amici hanno quindi un'alta missione da assolvere.

Dopo altre efficaci parole illustrative del prof. Zanotti, il Console Generale di Polonia ha proceduto alla costituzione ufficiale della Sezione udinese del Circolo italo-polacco, alla cui direzione sono stati chiamati: S. E. il sen. Luigi Spezzotti presidente; cav. prof. Primo Zanotti vice presidente; prof. Andrea Budal segretario; comm prof. Gaspare Cavallero e cav. co. Federico Valentinis membri; cav. dott. Ermando Bearzotti revisore.

Trattenimento al Circolo ufficiali

Venerdì 11 corr., Genetliaco di S. M. il Re Imperatore, dalle ore 22 nelle sale del Circolo Ufficiali di Presidio di Udine, avrà luogo un ballo.

Corso di taglio alla Scuola "Blanchini,,

La Direzione della Scuola Professionale Arcivescovile «Blanchini» annuncia l'apertura di un Corso speciale di taglio che avrà inizio il giorno 12 c. m.

Chi vorrà partecipare, si presenti per l'iscrizione prima della apertura, perchè a Corso iniziato non sarà più accettato.

L'eclissi di luna nella notte di lunedì

Nella notte tra domani, lunedì, e martedì 8 novembre si verificherà un eclisse totale di luna visibile in tutta Italia.

La luna entrerà nella penombra alle ore 20.38, l'inizio dell'eclisse totale avverrà alle 22.45, la fase massima sarà alle 23.26 e il fenomeno cesserà alle 0.7.

L'eclissi sarà osservabile nelle migliori condizioni, nella speranza che il cielo sia sereno, con la luna alta sull'orizzonte.

Piccole disgrazie

In seguito a caduta di un martello sul piede destro, Ermetina Venturini di 49 anni abitante in via del Maglio ha riportate ferite guaribili in 10 giorni.

Con un chiodo il tredicenne Aldo Fabbro di via della Faula si è ferito all'indice della mano sinistra Sette giorni per guarire.

Il bambino Luciano Faggioni di 9 anni abitante in via S. Pietro è stato morsicato da un cane al fianco sinistro. All'Ospedale è stato dichiarato guaribile in 4 giorni.

Un arresto per mancata assistenza familiare

E' stata tratta in arresto tale Sofia Toffoletti in Rodolfi, di 21 anni, abitante in via Rialto. Costei aveva abbandonato la propria casa ed i figli, portandosi anche via una somma di denaro e riparando presso i congiunti. Ciò in seguito a contrasti in famiglia. La Toffoletti è stata denunciata per mancata assistenza familiare.

ALTRA CRONACA IN SESTA PAGINA

STATO CIVILE DI UDINE

4-5 novembre 1938 XVII

Nati	6
di cui appartenenti ad altro Comune n. 1	
Morti	6
Matrimoni	1

Pro culle povere

Il camerata Umberto Chiaruttini ha offerto 20 lire alle Culle povere del II Gruppo Rionale per la nascita del suo bambino Antonio.

Al Fascio femminile ha offerto pro culle povere: geom Silvio Martinis, per la nascita di Alessandro, 20 lire

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla mola smeriglio, il meccanico Aldo Verri residente a Zugliano rimase preso con il pollice destro fra le due ruote, riportando una ferita guaribile in una settimana.

Un altro meccanico si è ferito ieri: Giovanni Neri di 48 anni di via Belloni che sul lavoro si ferì alla fronte. All'Ospedale è stato medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni

Una culla

La casa del camerata rag. Carmine Speranza, Segretario economo dell'Istituto di Toppo Wassermann è stata allietata dalla nascita di una bambina. Al camerata Speranza ed alla sua gentile signora rallegramenti e fervidi auguri.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA BARONESSA E IL MAGGIORDOMO, brillante, divertente arguta lussuosa commedia con Annabella e William Powell. Novità Fox. Ore 14

SAVOIA - PARTIRE. Un film gaio e vivace, di spontanea e schietta sentimentalità. Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino. Ore 14.

IMPERO - HO RITROVATO IL MIO AMORE - Appassionato romanzo interpretato da Joan Bennet, Henry Fonda. Capolavoro Artisti Associati di novità. Ore 14.

CECCHINI - IL VASCELLO MALEDETTO - Film tratto dal romanzo di Robert Stevenson ed interpretato da Warner Baxter e Freddie Bartolomey. Novità. Ore 14. di novità. Ore 14.

REX - LA CARICA DEI 600 - Grandioso capolavoro della cinematografia, presentato dalla Warner Broos. Con interpreti principali Errol Flyn e Olivia de Havilland. Successo senza precedenti. Ore 15.30.

S GIORGIO - FELICITA COLOMBO - Una deliziosa commedia che tutti hanno applaudito. Con Dina Galli e Armando Falconi.

DOPOL. FERROVIARIO - TURBINE BIANCO - Lavoro divertente e fantasmagorico, con la fata del ghiaccio Sonia Heine e Adolph Menjou, Successo. Ore 14.

TRATTENIMENTI

SALA OLIMPIA - Oggi dalle 14.30 alle 19 gran ballo, abbonamenti L. 2. Ore 20. Orchestra. Tram fino alla sala.

DOP. LAVORATORI COMMERCIO (via Marinoni 14) - Trattenimento danzante: dalle ore 16 alle 19 e dalle ore 21 in poi.

DOPOL. CUSSIGNACCO - Questa sera alle ore 20.30 trattenimento danzante nella sala Odeon per soci e famigliari.

Pordenone

Il ritorno delle bandiere

Domani lunedì alle ore 9.30 ritorneranno reduci dalle celebrazioni di Vittorio Veneto e di Roma, lo stendardo del 12. Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo e la bandiera del 18 stormo dell'Aeroporto «Pagliano e Gori». La cittadinanza è invitata ad esporre il tricolore ed a schierarsi lungo le vie che il corteo militare di scorta ai gloriosi vessilli percorrerà e cioè: Via Mazzini — Piazza Cavour — Corso Garibaldi — Largo S Giovanni e Via Montereale.

I legionari reduci dalla Spagna

Diamo qui di seguito, i nomi dei valorosi legionari pordenonesi che sono finora rientrati dalla Spagna dopo aver lungamente colà combattuto per la salvezza della civiltà romana e cristiana:

ten. cav. Gio Batta Bernardis; sottoten. Edmiro Bortolozzi; serg magg. pilota Davide Colauzzi; serg magg. Romano Anselmo; serg carrista Attilio Bomben; capo sq. Guido Masutti; vice capo sq Luciano Babuin di Olivo ed i legionari Federico Ervoni; Aldo Gasparotto; Guerrino Crovati e Attilio Rossi.

Molti di essi sono rimasti feriti: tutti hanno compiuto brillantemente, eroicamente il proprio dovere e sono numerose le alte decorazioni al valore che fregiano il petto di questi valorosi nostri concittadini Ad essi che hanno sostenuto in generale quasi due anni di guerra ed agli altri pordenonesi che ancora combattono nell'amica terra di Spagna (e che speriamo di rivedere in breve sani e salvi tra noi con annuncio di definitiva vittoria) è andato l'affettuoso riconoscente saluto così cameratescamente porto loro l'altro giorno alla Casa del Fascio.

Un lieto successo del «Don Bosco»

L'altro giorno a Roma si è svolta, com'è noto, la premiazione dei vincitori della gara nazionale di cultura religiosa e canto. Siamo veramente lieti di rilevare che l'Associazione interna del Collegio don Bosco di Pordenone è riuscita vincitrice della gara nazionale tra le associazioni studentesche, ed ha ricevuto il primo premio dalle mani del Pontefice.

Non possiamo non rallegrarci vivamente con l'egregio direttore cent. prof. don Carpenè e con i suoi collaboratori per questa vittoria in campo religioso che si aggiunge ai successi in campo scolastico.

Listino dei prezzi

Il nuovo listino prezzi fissato dalla Commissione intermandamentale ed entrato in vigore col 1. corrente, registra i seguenti piccoli aumenti nei confronti con quello precedente: farina di granoturco, fioretto, da lire 1.20 a 1.25; id. stacciata da lire 1.05 a 1.10; lardo pezzatura alta da 9.30 a 9.60; id. pezzatura bassa da 8.90 a 9.20; formaggio grana reggiano e parmigiano stagionatura 1936 da 15 a 16.20; id. stagionatura 1937 da 13.80 a 14.90; mortadella, carne suina e bovina da 9.70 a 10; salsiccie nostrana di puro suino il cui prezzo in precedenza era di 11.50 al kg., e cotechino nostrano puro fissato in lire 11, sono ormai inquotati. Egualmente inquotate sono le carni suine (carè e costicine) mentre il sapone comune, prima venduto a lire 1 per pezzo di 300 grammi, passa ora alla vendita a peso in lire 2.75 al kg.

Beneficenza

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: lire 210 soci mensili a mezzo signorina Massari, 25 co. Lidia Cattaneo (offerta mensile), 25 col. comm. Mazza e signora, 20 co. Balbiano.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana e cioè fino a sabato p. v. farà servizio di turno la farmacia Fabbro posta in Corso Garibaldi.

L'ennesima bicicletta

Il prof. don Giuseppe Bortolin Vice Rettore del Seminario Vescovile, si recava tutte le mattine alla vicina Porcia per aiutare nel suo ministero il parroco di quel paese e lasciava la sua bicicletta all'esterno della chiesa, chiusa con il lucchetto.

Ma neanche questo valse perchè l'altro giorno mentre si trovava nel confessionale un ignoto gli rubava la bicicletta, facendone saltare il lucchetto.

Al prof don Giuseppe Bortolin non rimase altro che ritornarsene con la bicicletta del parroco di Porcia. E' arrivato in città certamente senza grande speranza di ricuperare l'infido velocipede.

Una pelliccia smarrita e ritrovata

Presso la Cassa Depositi e Prestiti S Giuseppe sono depositati, un collo ed un polso di pelliccia, trovati per la strada.

Chi li avesse smarriti può rivolgersi alla suddetta Cassa per il ricupero

SACILE

Rancio dei combattenti

In occasione del ventennale della Vittoria e dopo la solenne cerimonia celebrativa presso l'Albergo alla Stazione ha avuto luogo un rancio cameratesco» al quale hanno partecipato autorità civili e militari, numerosissimi combattenti e appartenenti ad Associazioni d'Arma. Al levar delle mense il Podestà t. col. cav. avv Pier Giuseppe Piccin, presidente della Sezione Combattenti, ha esaltato con vibranti parole la fausta ricorrenza invitando tutti i presenti a rivolgere pensiero ai gloriosi Caduti per la Patria e ad inneggiare al Sovrano e al Duce. Le parole del valoroso presidente hanno suscitato vivo entusiasmo

Mostra Mercato del granoturco

La Mostra-mercato del granoturco e del fagiolo ormai entrata nel numero delle manifestazioni sacilesi che si vanno svolgendo sotto lo impulso del Podestà avv Piccin, avrà svolgimento domenica 13 corr.

La manifestazione, al suo secondo anno di vita, ha già assicurato il più lusinghiero successo sopratutto per la intelligente ed appassionata collaborazione trovata fra i tecnici ed agricoltori locali, delle superiori organizzazioni tecniche, sindacali, ed economiche e di competenti studiosi

Seguirà un importante convegno di tecnici ed agricoltori, dove una costruttiva discussione su l'interessante problema della maiscoltura: sarà relatore il prof Venanzio Manvilli del R. Istituto Superiore Agrario di Milano.

Note sportive

Oggi riprenderà la serie delle partite casalinghe per il Campionato di calcio di prima divisione. Ospite dei bianco rossi sarà la fortissima compagine dell'Udinese 3. reduce dalla clamorosa vittoria riportata sul Postumia, e nella quale troviamo nomi della notorietà di Zorzi, Tonello, Zanussi ecc.

Gli ultimi due incontri del Sacile sono stati sfortunati Indisposizioni, ritardo di forma di qualche elemento, spostamenti nella formazione imposti da deficiente imprevisto, hanno portato alle due sconfitte esterne di Basiliano e di Spilimbergo La squadra tuttavia non ha funzionato male. Bisogna notare che il calendario le era sfavorevole, giacchè essa ha dovuto incontrare sul loro campo due delle compagini più lanciate e più in forma. Ancora per due domeniche, vale a dire a Sacile coll'Udinese e a Trieste colla Triestina B sarà difficile ritrovare per i bianco rossi la via della vittoria. In ogni modo si tratterà di due buone partite di allenamento e di indicazione nelle quali i concittadini profonderanno tutte le loro energie per ben figurare. Per la giornata di gala di oggi prevediamo sul campo di Viale Trento la folla delle grandi occasioni L'incontro avrà inizio alle 14.30.

VIVARO

Furto di granoturco

Nella notte di martedì, facilitati dal chiarore lunare, ignoti ladri hanno asportato dal terreno di proprietà del sig. Osvaldo Cesaratto fu Giovanni, sito a 600 metri dal paese, circa quattro quintali di granoturco in pannocchie. Questo è uno dei maggiori furti che si sono verificati nel periodo del raccolto.

S. VITO AL TAGLIAM.

Funebri Zanier

Hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio, i funerali del compianto Federico Zannier fu Domenico, fratello del nostro Vice Podestà, deceduto dopo breve malattia all'età di 48 anni, lasciando la moglie e 7 figli.

Ai funebri parteciparono autorità, gran stuolo di parenti ed amici, e molto popolo, che accompagnarono la salma fino al Camposanto.

Alla famiglia Zannier ed in particolare al fratello camerata Giovanni Zannier Vice Podestà, le più commosse condoglianze

Per i prezzi

Giovedì mattina si è riunita in Municipio la Commissione mandamentale per i prezzi, che ha stabilito la variazione di alcune voci del listino n 20 in vigore dal 1 corrente

Farmacia di turno

Oggi domenica, presterà servizio di turno la farmacia del dott. cav Aldo Mainardis, a Torre Raimonda

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Natalina Garlatti in Sbriz, hanno offerto al locale Ente di assistenza: ing. Vittorio Pascatti lire 10; rag Plinio Alessi lire 10; Luigi Vaccher 10; famiglia nob. Zuccheri 20; Domenico Morello 10; Springolo Riccardo 10.

CASARSA

Al Dopolavoro Ferroviario

Oggi 6 corr. (dalle ore 14) orario continuato, avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario, la proiezione del grandioso film: «I Lords di Londra» con Madalame Carrole; Tirone Power e Freddie Bartholomey.

Ruolo in pubblicazione

Il Podestà avverte gli interessati che presso l'Ufficio comunale trovasi depositata, per gli eventuali ricorsi, la matricola dei proprietari terrieri soggetti al contributo per il consorzio di difesa della frutticoltura.

Conseguenze mortali dell'investimento automobilistico

L'agricoltore Pietro Cesarin fu Domenico, di 79 anni da Casarsa, investito da un'automobile il 3 corrente nel viale Tagliamento, alla entrata del paese di Casarsa, è deceduto in seguito a tale investimento nell'Ospedale di S. Vito al Tagliamento.

Cividale

La bandiera rientra in sede

Domani, lunedì 7 corrente, con il treno delle ore 13.27 rientrerà in sede la gloriosa bandiera del 56.o Reggimento Fanteria, reduce da Vittorio Veneto e dalla Capitale, ove ha partecipato, unitamente a tutte le altre bandiere reggimentali, alle celebrazioni del Ventennale della Vittoria

Come per la partenza, così anche per l'arrivo del glorioso vessillo, Autorità, Istituzioni combattentistiche e d'arma, rappresentanze del Partito e della GIL si aduneranno prima dell'ora dell'arrivo del treno, alla ferrovia per ricevere con i dovuti onori il vessillo che verrà poi scortato in corteo sino ala Caserma «Principe Umberto».

Autorità, Istituzioni, rappresentanze e cittadinanza sono invitati pertanto a partecipare alla cerimonia.

Per la Fiera di San Martino

Anche quest'anno la caratteristica cittadina di padiglioni e tende ha fatto la sua apparizione in Cividale in occasione della rinomata Fiera di S. Martino. Contrariamente agli anni decorsi, l'Amministrazione Comunale ha creduto più opportuno sistemare i vari padiglioni nelle piazze centrali e ciò per dare maggior animazione alla fiera ed alla città. I padiglioni già arrivati e quelli in arrivo daranno modo alla folla di passare qualche ora di lieto svago ed ai proprietari dei padiglioni di fare buoni affari

Attività dopolavoristica

Il Segretario Federale con suo provvedimento ha nominato il camerata Emilio Fantini a presidente del Dopolavoro frazionale di Rubignacco in sostituzione del camerata Luigi Braidotti dimissionario.

Ha pure nominato direttore dell'Ufficio Stampa dell'O.N.D. comunale «Renzo D'Orlandi» il camerata Giovanni Tuzet.

Con l'intervento del presidente del locale Dopolavoro e delle maggiori personalità, ebbe luogo la inaugurazione della nuova sede del l'O.N.D. frazionale di Rubignacco.

La modesta cerimonia si svolse con grande entusiasmo da parte dei numerosi intervenuti e si chiuse inneggiando al Duce.

La locale sezione dell'O.N.D. comunica che con il giorno 29 ottobre ha avuto inizio il tesseramento per l'anno XVII.

Per il prelievo della tessera rivolgersi alla sede presso la Casa del Littorio.

Nomina

S. E. Manaresi, Comandante del X° Reggimento Alpini «Monte Nero» ha ratificato la nomina del camerata reduce dell'A. O. I. ten. Aldo Specogna a Comandante della Compagnia di S. Pietro al Natisone, comprendente i plotoni di Azzida, S. Leonardo, Drenchia, Clodig, Grimacco, Savogna, Pontecco, Pulfero, Montefosca e Vernasso.

Circo «Arbell»

Ieri sera ha iniziato l'annunciata serie di spettacoli il modernissimo Circo Equestre «Arbell» egregiamente diretto da Armando Bellucci. Fra i numeri più interessanti e più applauditi dal pubblico certamente sono stati quelli della presentazione del gruppo di leoni, le acrobazie dei trapezisti volanti, che hanno entusiasmato gli spettatori con i loro esercizi veramente d'eccezione, il gruppo di superbi cavalli ammaestrati ed i prodigiosi saltatori.

Le rappresentazioni continueranno giornalmente e nei giorni festivi verrà effettuata anche una rappresentazione pomeridiana.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott M Minisini, sita in Largo Boiani.

Il mercato

Abbastanza animato il mercato di ieri, specie piazza P. Diacono, ove dalla Slavia è stata posta in vendita una rilevante quantità di castagne, marroni, pere, mele, noci, ecc. Numerosi anche gli acquirenti specie dalla Venezia Giulia

Bicicletta rinvenuta

La notte dal 4 al 5 novembre, verso le ore 1,10 sotto i portici del Caffè Longobardo venne rinvenuta una bicicletta da uomo. Detta bicicletta trovasi depositata presso lo ufficio di Polizia Urbana. Il rinvenitore è stato la guardia notturna Francesco Fabio

PREMARIACCO

Nuove opere
La sede del Fascio e delle Scuole

Anche l'anno XVI ha segnato nel nostro Comune la realizzazione di notevoli lavori a beneficio della popolazione. Tra essi merita speciale rilievo la strada interpoderale di Orsaria che S. E. il Prefetto Duca Niutta ed il Segretario Federale console Rinaldi hanno personalmente inaugurata il 21 aprile. Questa strada ha aperto il transito fra i Comuni di Premariacco e di Manzano; il tratto in questo Comune non è ancora ultimato ma anche qui i lavori continuano e si confida che il prossimo 21 aprile anche questo tratto sarà pronto per la inaugurazione.

Nel nostro Comune è stata pure costruita la linea telegrafica per collegare il capoluogo con Udine e con Cividale. Sono state inoltre sistemate le Scuole di Ipplis che è così dotato ora di un moderno edificio rispondente alle necessità dell'insegnamento.

In questi giorni è stato stipulato il contratto per l'acquisto dell'area di 12 mila metri quadrati vicino al la piazza sulla strada verso il ponte sul Natisone e che sarà adibita a campo sportivo. L'inaugurazione di questa vasta palestra all'aperto è fissata per il 21 aprile XVII

Il Podestà cav. Pio Francovig, in accordo col Segretario del Fascio, camerata Sante Bertin, sta ora trattando per l'acquisto dell'ampia villa Pontoni ove troveranno degna sede, al primo piano, le Scuole elementari ora allogate nell'edificio municipale. Nella stessa villa avranno inoltre sede il Fascio di Combattimento, il comando del Manipolo Milizia «Dicat», le organizzazioni della GIL, le associazioni d'Arma e la colonia elioterapica che funzionerà sul bellissimo giardino della villa ove sarà sistemata anche una comoda e bene attrezzata palestra.

Sarà nel contempo risolto il problema dell'abitazione per il Veterinario consorziale che attualmente risiede a Cividale per mancanza di locali adatti nel nostro Comune.

La popolazione, che segue con vivo interesse tutte queste desiderate affermazioni di progresso, auspica che i nuovi lavori siano presto iniziati e portati a compimento.

Spilimbergo

Consegna al Podestà della medaglia di carica

L'altra mattina nell'aula consigliare del Civico Palazzo, con breve cerimonia, intonata allo stile fascista, è stata consegnata la medaglia di carica al Podestà c. m. dott. Guido Comis, che, auspice il Fascio di Combattimento, le Autorità ed i camerati hanno voluto offrirgli quale modesto ma sincero segno di riconoscenza per l'opera alacre e fattiva data dal primo magistrato durante i quattro anni della dirigenza del reggimento della pubblica cosa. La consegna è avvenuta alla presenza delle Autorità e delle Gerarchie ed ha dato luogo ad una calda dimostrazione di simpatia verso il festeggiato, che nell'intera cittadinanza gode la più sentita delle estimazioni.

Con l'aurea medaglia, recante lo stemma dell'antica nostra città, gli è stata consegnata una pergamena con una bellissima dedica e ripiena di oltre trecento firme.

L'Ispettore Federale dott. Dalan, con accenti elevati, ha rilevato le preclari doti di amministratore, di fascista e di cittadino del dott. Comis, esempio di laboriosità e di rettitudine che dedica alla risoluzione dei problemi della città la passione del suo cuore generoso e del suo eletto ingegno, dicendo come tutta Spilimbergo in tutte le sue categorie sia presente nel rendergli il doveroso tributo della più illimitata riconoscenza per quanto egli ha fatto e farà a favore della comunità. Le parole dell'Ispettore Federale, sottolineate da frequenti applausi sono state alla fine accolte da una frenetica ovazione. Ha preso poi la parola il dott. Comis, che ha ringraziato l'Ispettore Federale ed i camerati, con belle parole e inneggiando al Duce.

Il discorso del Podestà ha provocato una nuova dimostrazione di fervido entusiasmo per il Duce e l'Italia fascista.

Commiato

Ieri sera, presso la trattoria alle Tre Corone di Mino Codogno, è stata data, con l'intervento di tutte le Autorità e Gerarchie, una cena d'addio all'egregio maresciallo maggiore Adastro Allegretti che, come abbiamo riferito, lascia l'Arma Benemerita che servì con esemplare zelo, compiendo l'ultimo periodo di otto mesi al comando della nostra stazione

Al termine il Podestà dott. Comis il Segretario Politico dott. Missio ed il cav. Mario Maria Pesante hanno espresso al maresciallo Allegretti il vivo rammarico della popolazione e dei fascisti per la sua partenza e gli hanno formulato i migliori auguri.

A tutti ha risposto ringraziando il partente, al quale rinnoviamo il nostro cordiale ed augurale saluto

Incontro calcistico

Oggi scende al nostro Littorio la Triestina B, la squadra cioè che unitamente al Pieris capeggia la classifica del girone giuliano di 1. divisione, e che nelle tre partite disputate ha ottenuto altrettante indiscusse vittorie

La partita si presenta delle più interessanti della quarta giornata poichè si troveranno di fronte due compagini di indiscusso valore.

I nostri ragazzi alla imbattuta e tecnica formazione triestina che dispone di uomini di provato valore quali Umer, Antonini, Tosolini Grezzar ecc. — opporranno tutte le loro doti di combattività, per ottenere un risultato onorevole.

L'undici del nostro Dopolavoro dovrà oggi rinunciare all'operato del brillante terzino Zannier, che in questi giorni è stato colpito da un grave lutto di famiglia.

La partita sarà presenziata dal pubblico delle grandi occasioni.

Dai paesi limitrofi affluiranno nella nostra città molti sportivi attratti, dalla bellezza della contesa L'incontro, per concessione del Direttorio V. Zona, avrà inizio alle ore 15.15 anzichè alle 14.30.

S. Daniele

Nell'Associazione Artiglieri

Oggi un folto gruppo di artiglieri della locale Sottosezione, parteciperà alla gita interprovinciale ai campi di battaglia dell'Armata Invitta. Effettueranno altre visite in località viciniore.

L'infortunio di un autista

L'autista Elio Del Pin di Cirillo, di 27 anni, da Maiano, in servizio presso la ditta Erasmo Di Filippo di S. Daniele, cambiava un copertone al camion della ditta, allorquando si feriva accidentalmente Medicato nel Civico Ospedale, il primario dott. cav B. Farroni direttore del nosocomio, gli ha riscontrata una ferita lacero-contusa all'anulare e medio della mano destra, giudicandolo guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Si taglia un dito maneggiando una roncola

L'agricoltore Giovanni Siviliotti, di Giuseppe di 27 anni, da San Daniele, stando nella stalla a tagliare canne di granoturco, si tagliava con una roncola, producendosi una ferita da taglio con asportazione del polpastrello della falange dorsale dell'anulare della mano sinistra E' stato medicato nel l'Ospedale Civile dal dott. cav B Farroni e giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Si ferisce con una seminatrice

L'agricoltore Ferruccio Toniutti di Nicolò, dell'età di 22 anni, da Rive-d'Arcano, residente a Rodeano Alto, seminando frumento con una seminatrice, si feriva accidentalmente. Il direttore del Civico Ospedale che lo ha medicato, gli ha riscontrato una ferita lacero contusa alle ultime due falangi del mignolo della mano sinistra con probabile frattura ossea. Guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la ventura settimana, sarà di turno la farmacia del dottor Luigi Zanussi, sita in via Roma.

Incontro di calcio

Oggi, sul campo sportivo del Littorio «A Liuzzi», alle ore 14.30 avrà svolgimento l'annunciata partita di cartello pel campionato di visionale tra la squadra dei rossi scudati e quella dell'A. C. Pieris capeggiatrice del girone.

I tifosi sono invitati tutti indistintamente ad intervenire numerosi, onde incoraggiare la squadra prediletta.

COSEANO

Festa sacerdotale

Nel venticinquesimo di sacerdozio la popolazione e le organizzazioni di Cisterna tributò al compaesano prof. don Ugo Masotti solenni onoranze Il parroco rivolse brevi parole di saluto e felicitazioni a nome dei suoi parrocchiani; quindi si svolse il corteo per le vie del paese pavesato a festa, accompagnato dalla banda di Madrisio di Fagagna Erano presenti mons. cav. Arturo Cosettini, parroco del Tempio Ossario, mons. cav Larice, foraneo, diversi sacerdoti della forania, varie personalità di Udine e le autorità comunali

Al monumento ai Caduti il corteo sostò ed il festeggiato vi depose un mazzo di fiori In chiesa il parroco presentò a don Masotti una artistica pergamena, omaggio della popolazione, indi seguì la benedizione della bandiera degli aspiranti della A C. Mons. Larice al Vangelo rivolse parole di augurio al festeggiato, comunicando la benedizione del Santo Padre e del mons. Arcivescovo

Terminata la Messa il festeggiato ringraziò commosso autorità, confratelli e popolazione La mattinata si chiuse con la benedizione papale e il pomeriggio con il canto del Te Deum

RAVEO

Due gemelli

La famiglia del camerata Sebastiano Arlis, addetto all'Ospedale Civile di Tolmezzo, è stata allietata dalla nascita di due graziosi ma schietti

Puerpera e neonati godono ottima salute. Alla famiglia del camerata Arlis i nostri rallegramenti.

Palmanova

Movimento demografico

Ecco i dati del movimento demografico del mese di ottobre u.s.: nati 16; morti 11; immigrati 38; emigrati 42; matrimoni 5.

Una donna investita da una bicicletta

Dall'investimento di una bicicletta è rimasta infortunata la sessantaquattrenne Maria Moines di Aquileia, che nell'incidente riportava la frattura del malleolo della tibia sinistra. E' stata ricoverata al nostro ospedale dove veniva giudicata guaribile dal primario chirurgo dott Lise in 30 giorni s.c.

Si ferisce giocando

Luigi Tosoratti di Antonio, di 9 anni, giuocando con un coltello, si produceva una ferita al dorso della mano destra che al nostro ospedale è stata curata e giudicata guaribile in giorni dieci.

Cade dalla moto

Mentre rincasava a bordo di una motocicletta pilotata dal fratello, la ventiduenne Maria Mattelon, da Santa Maria la Longa, a causa di un brusco scarto cadeva a terra riportando la frattura del radio destro e ferite multiple alla faccia.

E' stata ricoverata al nostro ospedale, e giudicata guaribile in giorni quaranta.

Grave caduta di una vecchia

E' stata ricoverata al nostro ospedale la settantenne Romano Luigia da Bagnaria Arsa, che presentava la frattura del femore destro riportata in una caduta a causa di una spinta accidentale di un ragazzetto L'infortunata è stata curata dal dott. Lise che l'ha giudicata guaribile in 40 giorni.

Incontro calcistico

Oggi il Palma, che disputerà il quarto incontro valevole per il campionato di prima divisione contro la veloce e tecnica squadra del Solvay di Monfalcone, si presenterà in campo in una formazione che ha subito vari rimaneggiamenti e sul la quale gli sportivi palmarini puntano le loro speranze Attesissimo è dunque questo incontro per il quale, nonostante siano non poche le difficoltà, i nostri atleti sono decisissimi a fare appello alle loro migliori energie pur di ottenere quel la vittoria che rialzerebbe le sorti dei colori locali.

Non mancherà certamente per questa interessante gara il pubblico palmarino che porterà il suo incitamento e il suo plauso ai verdi protesi alla vittoria.

L'incontro, che si svolgerà con qualsiasi tempo, avrà inizio alle ore 14.30 precise

Latisana

L'odierna manifestazione dopolavoristica

Oggi nel pomeriggio al campo del Littorio a cura del Dopolavoro locale avrà svolgimento la tanto attesa grande manifestazione a giochi popolari che comprenderanno l'albero della cuccagna, la corsa coi sacchi ad ostacoli e la corsa con gli asini. Per queste gare vi sono in palio numerosi e vistosi premi in denaro e dalle numerose iscrizioni già pervenute si può sin d'ora garantire che la manifestazione avrà un sicuro successo. Tutti quelli che acquisteranno un biglietto della grande tombola che avrà luogo domenica 13 corr. avranno delle agevolazioni sui prezzi d'ingresso alla manifestazione odierna.

Adunata di vecchi fascisti

Nel pomeriggio del 4 novembre nella Casa del Fascio, si è svolta l'adunata di tutti i fascisti iscritti prima della Marcia su Roma. Alla adunata, che è stata presieduta dall'Ispettore Federale, sono stati rievocati i momenti luminosi dello squadrismo friulano e dopo aver inneggiato al Duce e alla grandezza dell'Italia imperiale e fascista, tutti gli intervenuti con il gagliardetto in testa e accompagnati dall'Ispettore Federale si sono recati al monumento ai Caduti per rendere omaggio ai gloriosi eroi.

Sottosezione artiglieri

Con recente provvedimento si è svolta nella sottosezione dell'arma degli artiglieri in congedo di Latisana il cambio della guardia tra il cessante comandante Daniele Picotti e il subentrante camerata Pilutti Dante.

Al Picotti che rientra con vero spirito fascista nei ranghi il nostro cordiale e cameratesco saluto per l'opera svolta e al nuovo comandante che saprà dare maggior impulso a questa gloriosa arma le nostre congratulazioni

Il nucleo arditi ad Aquileia

Il florente nucleo arditi della Bassa Friulana «Sandro Pertoldeo» ha partecipato compatto alla grande cerimonia di Aquileia destando ovunque ammirazione e plauso per la disciplina e la baldanza.

Il nucleo, i cui componenti si erano recati ad Aquileia in bicicletta, hanno fatto ritorno in sede alle ore 17, al canto di inni patriottici.

Contravvenzione

La Milizia Forestale di Latisana trovandosi per ragioni di servizio nella regione Pineta Caccia del comune di S. Michele ha posto in contravvenzione in località «Revellino» certo Venturini Agostino fu Ernesto di 28 anni nato a Venezia e residente a Villa del Nevoso perchè sorpreso a cacciare senza licenza di caccia e senza porto d'armi.

POCENIA

Ritorno di legionari

Dopo 18 mesi di permanenza nella Spagna, dove presero parte ai fatti d'arme più sanguinosi, sono ritornati i legionari Erminio Zat. Emilio Bigotto con postumi di ferita d'arma da fuoco alla mano destra e Reno Buran, che è stato volontario anche in A. O.

Tutti tre hanno la croce di guerra-ordinaria e quella al merito insieme alla medaglia della campagna. Con commossa esultanza e legittimo orgoglio la popolazione ha accolto i valorosi giovani.

Cade dalla bicicletta

Avvolto nel mantello e munito dell'ombrello per ripararsi dalla pioggia, il giovinetto Eugenio Trevisan se ne tornava a casa da Latisana in bicicletta, quando per la strada bagnata avendo urtato contro un pezzo di mattone, perse l'equilibrio e cadde. Quantunque dolorante potè rincasare e fu curato per una frattura della clavicola destra guaribile in 20 giorni salvo complicazioni

CODROIPO

Reduci dalla Spagna festeggiati a Rivolto

Rivolto ha festeggiato i suoi valorosi combattenti reduci dalla terra di Spagna. Al «Bar Ampellidea» nella sala addobbata di tricolori e dei primi gagliardetti della «Disperata», convennero: la vecchia guardia del Fascismo, combattenti e mutilati della grande guerra, gli esponenti dei rurali locali, amministratori dei conti Manin, camerati Sardi, Muselli, Cussio e altri, nonchè il Segretario del Fascio cav. Montico, accompagnato dal Segretario amministrativo camerata Costantini e caposettore camerata Zorzi

Al posto d'onore sedevano: le Camicie nere I. caposquadra Pietro Turcati e c n. Italo Munisso, adorne il petto di numerosi nastrini al valore

Il primo, già medaglia d'argento della grande guerra mondiale e poi combattente in A. O., ha partecipato anche a quella di Spagna. Entrambi hanno combattuto valorosamente per la santa idea, per ben 23 mesi, meritandosi encomi e medaglie al valor militare. Da Cadice a Guadalaiara, da Bilbao a Santander, da Saragozza all'Ebro e alle azioni del Levante, noncuranti dei disagi e dei pericoli, ritornarono vittoriosi.

Ebbe per loro parole di encomio il Segretario del Fascio cav. Montico, dicendosi orgoglioso e fiero che altri due valorosi si aggiungano alla schiera degli altri appartenenti al Fascio codroipese. Chiuse le sue vibranti espressioni additandoli come esempio ai fascisti i quali sempre e ovunque devono essere pronti agli ordini del Duce.

Seguì il mutilato Ceschia, porgendo il saluto dei suoi compagni ed esprimendo il suo fraterno compiacimento per le gesta delle due valorose Camicie nere. Risposero i legionari dicendo la loro riconoscenza alle autorità per l'omaggio reso loro, nonchè ai compagni d'arme e di idee presenti alla riunione. Seguirono i forti «Arriba Espana» ed altissimi alalà per il Re Imperatore e per il Duce.

RUDA

Funebri

Ieri mattina in forma imponente per la larghissima partecipazione di rev. Monsignori e sacerdoti della zona goriziana, si sono svolti i funerali del venerando e pio sacerdote Mullon, deceduto all'età di 91 anni, dopo una vita dedicata tutta all'apostolato del sacerdozio ed a opere di bene. Nella parrocchia di Ruda egli lavorò per oltre 50 anni e vi eresse il nuovo campanile che fu dedicato alla Vittoria, la Chiesa di S. Nicolò della Levada, importante dal lato storico per le Crociate. L'officiante mons. Marcon, decano di Fiumicello, tessè l'elogio del buon pastore e mise in rilievo le buone qualità e virtù praticate dall'estinto.

Ai funerali presero parte oltre le associazioni cattoliche con vessillo le autorità politiche, militari, il Fascio con labaro e le organizzazioni fasciste della Gil e la popolazione al completo.

* * *

Nella frazione di Perteole si svolsero ieri in forma privata i funerali della signora Elena Arosio nata Susanna, moglie del Gen. di Divisione di Palermo, comm. Mario Arosio La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

TRASAGHIS

Reduce dalla Spagna

Dopo 22 mesi di campagna in terra di Spagna ha fatto ritorno in Patria il legionario Csq. Giovanni Picco. L'ardimentoso camerata prese parte in tutte le battaglie per la lotta contro le barbarie bolsceviche, nel nome della civiltà fascista

†

Il giorno 9 novembre alle ore 10.30 presente la cara salma di

Riccardo Perucchetti

sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima benedetta nella Chiesa di San Roberto Bellarmino in Piazza Ungheria.

Il papà di Lui GIOVANNI, la mamma MARIA BETTOLA, il fratello GIORCIO, la nonna ENRICHETTA GADDA vedova BETTOLA, gli ZII ed i PARENTI tutti immoti nel dolore e nella suprema speranza cristiana Lo ricordano per una prece a Dio a quanti Lo amarono.

(Stabilim. Pompe Funebri Raveggi Roma, via Palermo 47)

362

Notizie dell'ultima ora

Come la Francia attende Chamberlain

PARIGI, 5.

(L.T.). — Nella sterile acuta contesa tra i partiti francesi, nella schermaglia delle accuse reciproche negli allarmi al pericolo e tra la ridda dei piani che ogni buon francese ha in tasca per «salvare la Patria» l'annuncio della prossima visita dei ministri britannici dà la stura a polemiche e commenti di disparato tenore.

Per taluni la visita è una clamorosa riaffermazione della solidità dell'intesa cordiale e una risposta a quell'Asse che, nonostante tutte le dicerie e tutti i più caldi desideri, si dimostra sempre più saldo e fattivo. Talaltri temono che Chamberlain venga ad imporre nuove «concessioni» alla Germania e magari un piano di ridistribuzione delle Colonie. Ancora vi è chi si scaglia addirittura contro il «fascista» Chamberlain, come ad esempio il famigerato *Populaire*, organo di Blum per il quale la politica di un riavvicinamento all'Italia è un delitto.

Denunciando queste follie, il direttore del *Jour*, Leon Balby, osserva che l'«*idea di dover pagare la nostra definitiva riconciliazione con l'Italia col sincero ed effettivo non intervento in Ispagna, sembra intollerabile ai marxisti*» e che se la Francia, seguendo il consiglio di Blum, si rifiutasse di seguire l'Inghilterra nella via dell'accordo con Roma, «*essa perderebbe l'ultima amicizia che le resta, dopo aver perduto tutte le sue alleanze.*

«*Così la Francia,* conclude il Balby, *resterebbe chiusa in un torbido isolamento e ridotta a contare unicamente, se sorgessero nuove minacce di guerra, sul fantasma dell'esercito rosso e su una marina sovietica che ha fucilato 300 dei suoi ufficiali superiori*».

Ufficialmente il viaggio di Neville Chamberlain e di lord Halifax a Parigi, annunciato per il 23 novembre prossimo ha, sopratutto, il carattere di una visita di cortesia, ma negli ambienti bene informati si assicura che, in tale occasione, avranno luogo importanti colloqui franco-britannici. Tali colloqui, precisano gli informatori ufficiosi parigini, si svolgeranno nello spirito dell'accordo di Monaco e tenderanno a stabilire una linea di condotta comune dei due Paesi di fronte alla nuova situazione che quell'accordo ha creato in Europa ed ai problemi che ne risultano.

Intanto, come si apprende, domani sera domenica alle ore 19,30, Francois Poncet, nuovo ambasciatore di Francia, partirà per Roma. La *Liberté* prevede che numerosissimi patrioti francesi si recheranno domani sera a salutare alla stazione Francois Poncet, messaggero del la riconciliazione franco-italiana, quella riconciliazione che con tanto lodevole zelo si lavora a silurare ancora una volta.

Un per finire di carattere economico: la commissione ministeriale per la sorveglianza dei prezzi ha deciso di procedere ad un aumento del 10 per cento sui prezzi dei carboni nazionali francesi.

Il tema coloniale sarà posto a Parigi?

LONDRA, 5.

A proposito della prossima visita del signor Chamberlain e di lord Halifax a Parigi, il *Times* rileva che le conversazioni che potranno svolgersi tra i ministri inglesi ed i ministri francesi vanno inquadrate nella nuova situazione determinata dal fatto che gli accordi di Monaco hanno segnata una svolta decisiva nei rapporti della Gran Bretagna col resto dell'Europa e che la fine della alleanza franco-cecoslovacca rende il cambiamento ancor più decisivo per la Francia.

Molti giornali a grande tiratura come il *Daily Express, Daily Mail* e *Daily Mirror* prevedono che il viaggio dei Ministri britannici a Parigi potrebbe essere seguito a breve scadenza da una visita di Chamberlain a Roma per incontrarsi col Duce.

Il *Daily Mirror* crede che un regolamento coloniale sarebbe elaborato a Parigi. Il giornale si dice persuaso che Hitler sarebbe disposto a scambiare il Tanganika e il sud ovest africano con la Nigeria e una parte dell'Angola e del Congo belga.

Il laburista *Daily Herald* è infine del parere che i colloqui di Parigi avranno per oggetto il Patto di non aggressione suggerito da Daladier e un Accordo per il Mediterraneo fra Italia e Francia.

Il giornale rileva che l'aspetto della politica europea ha cambiato fondamentalmente dopo gli accordi di Monaco e ritiene che vecchie rivendicazioni e vecchie idee saranno sostituite da un nuovo modo di vedere la situazione e che la politica attuale delle Potenze sta per essere modificata radicalmente.

Il Segretario del Partito ispeziona improvvisamente un corso premilitare

ROMA, 5.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gil, ha ispezionato oggi senza preavviso il corso premilitare per specialisti cavalieri che si svolge nella caserma del Macao, intrattenendosi a lungo con gli allievi e impartendo personalmente alcune istruzioni. Al termine delle esercitazioni egli ha ordinato due gare di corsa veloce fra i giovani ed ha concesso un premio in danaro ai Giovani fascisti Ottavio Romanelli e Vittorio Innocenti primi classificati.

I combattenti lasciano Roma

ROMA, 5.

I combattenti attendati ai Parioli hanno continuato per tutta la giornata la visita della città, dovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia dalla popolazione. In particolare i combattenti si sono avvicendati di continuo in Piazza Venezia, ansiosi di cogliere qualche occasione per vedere il Duce, e hanno visitato i monumenti creati dal Regime. Nelle prime ore del pomeriggio si sono iniziate le partenze, che sono terminate in serata. Questa notte tutti i 90 mila ex combattenti convenuti a Roma hanno lasciato la città.

Il periplo mondiale di due incrociatori

NAPOLI, 5.

Alle ore 15 sono partiti per Gibilterra e sud America gli incrociatori *Emanuele Filiberto* ed *Eugenio di Savoia*, componenti la VII divisione navale che al comando dello ammiraglio Somigli effettuerà una crociera intorno al mondo. Le navi sono state salutate al loro passaggio dalle altre unità ancorate nel porto e dalla corazzata americana *Omaha*, mentre la folla applaudiva entusiasticamente a la musica di bordo suonava gli inni nazionali.

Conferenza Pende sulla bonifica umana

PARIGI, 5.

Invitato dalla società medica di Parigi, il prof. Pende ha illustrato in una seduta scientifica dedicata al la endocrinologia i suoi studi nuovissimi nel campo della ortogenesi sessuale degli adolescenti, che tanto interesse hanno per la lotta contro la sterilità e la preparazione biologica dei futuri generatori. Ancora una volta la medicina dell'Italia fascista si è dimostrata alla avanguardia anche in questa branca della bonifica umana.

Una tragica salve

LONDRA, 5

Un artigliere della territoriale ha lasciato partire per disattenzione un colpo a salve da uno dei nuovi cannoni antiaerei britannici da 3-7 pollici, mentre i sergenti procedevano alla pulizia Uno dei serventi che si trovava davanti alla bocca del cannone è rimasto ucciso ed altri 4 gravemente feriti.

Randellata che frutta 150 mila franchi

PARIGI, 5

Oggi un esattore del servizio di un'impresa di macelleria, mentre passava all'angolo della via delle Prairies, è stato aggredito alle spalle da un uomo che lo colpiva violentemente alla nuca con un grosso randello. Stordito dal colpo, il disgraziato lasciava cadere una borsa di pelle in cui erano contenute 150 mila franchi, borsa di cui il bandito si affrettava ad impadronirsi, fuggendo su di un'automobile che lo attendeva e nella quale si trovavano due complici.

La caduta di Hankow tema di poesia

TOKIO, 5.

La caduta di Hankow è il tema scelto dall'Imperatore per la gara mensile di poesia che si svolge a Corte.

Il Re Imperatore ai Mutilati d'Italia

ROMA, 5.

Al telegramma inviatoGli dall'on. Delcroix, S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«**Sentitamente vi ringrazio dell'alto messaggio inviatomi a nome dei mutilat. d'Italia, più che mai vicini al mio cuore, in queste giornate celebrative della Vittoria.**

VITTORIO EMANUELE».

Il Segretario del Partito ha così risposto:

«*Nel segno della Vittoria riconsacrata all'Impero dalle conquiste della Rivoluzione, le Camicie Nere ricambiano il saluto dei mutilati, aristocrazia purissima dello spirito eroico e del sacrificio guerriero.* — Achille Starace».

Ecco pertanto il testo dei telegrammi inviati ieri dall'on. Delcroix a S M. il Re Imperatore, al Duce, al Segretario del P.N.F., ed al Capo di S. M. della M.V.S.N.:

«Primo Aiutante di S. M. il Re Imperatore - Roma. — *L'assemblea nazionale dei mutilati, convocata in Roma nel ventennale della Vittoria, innalza devoto il pensiero al Re Invitto, che di ogni responsabilità portò il peso, che di ogni passione raccolse il grido, che di ogni grandezza diede l'esempio nella Sua sovrana semplicità, nel Suo augusto silenzio.* — Carlo Delcroix».

«S. E. Benito Mussolini - Roma — *L'assemblea nazionale mutilati, riunita in Roma nel ventennale della Vittoria non più mutilata, saluta con altissimo grido il Duce che, dopo aver rinnovato la coscienza del popolo e le fortune della Nazione, ha fatto salvo l'avvenire del mondo, ponendo a fondamento della vera pace la giustizia di Roma, elevata al destino di Impero.* — Carlo Delcroix».

«S. E. Starace - Segretario del Partito. — *Assemblea nazionale mutilati, convocata nel ventennale della Vittoria in Roma, saluta nel Partito lo spirito militare della Nazione, unita in una fede, in una obbedienza, in uno sforzo, sotto la guida del Duce, vendicatore della guerra, fondatore dell'Impero.* — Carlo Delcroix».

«A S. E. Russo - Capo S. M. della Milizia - Roma. — *Assemblea nazionale mutilati, convocata in Roma nel ventennale della Vittoria, saluta la guardia armata della Rivoluzione, custode e continuatrice dello spirito eroico del Fascismo che dalle piazze ai campi di battaglia, dal martirio alla gloria, portò il popolo ai fastigi dell'Impero.* — Carlo Delcroix».

L'Impero esalta il ventennale glorioso

ADDIS ABEBA, 5

In una suggestiva cornice di varia vegetazione di bandiere e di gagliarda giovinezza italiana in armi, è stato celebrato nel villaggio Savoia l'anniversario della Vittoria alla presenza di tutte le autorità di una densa folla di invitati tra cui il Corpo consolare e delle organizzazioni fasciste al completo La celebrazione ha avuto inizio con la visita di saluto del vice segretario e degli altri gerarchi della Federazione dei Fasci dello Scioa al generale Tedeschi Lalli comandante dell'aeronautica dell'A. O. che quale comandante militare più elevato di grado, sostituiva e rappresentava in Addis Abeba il comandante generale delle forze armate assente per servizio.

Ha poi avuto luogo la cerimonia commemorativa al villaggio Savoia che si è iniziata con una Messa al campo, celebrata da mons. Castellani delegato apostolico in A O. assistito dai cappellani dei vari reparti militari di Addis Abeba

Dopo un breve discorso commemorativo del gen. Scala, S. E. Tedeschini Lalli ha consegnato le regie lettere patenti a due Reggimenti granatieri ed uno di artiglieria che costituiscono la Brigata granatieri di Savoia.

Ha quindi avuto luogo lo sfilamento in parata delle forze armate e dei fascisti tra i vivissimi applausi degli spettatori che gremivano le tribune Terminata la cerimonia al villaggio Savoia, le rappresentanze delle organizzazioni si recavano a deporre una grande corona di fiori al Cimitero in omaggio ai Caduti per la conquista dell'Impero. Successivamente il comandante della piazza si recava in località Addà ove, alla presenza del comandante le truppe, del vice segretario Federale, delle autorità e della rappresentanza del Fascio locale, commemorava la Vittoria passando poi in rivista le truppe del Presidio e procedendo alla distribuzione di ricompense al valore.

Il «*Corriere dell'Impero*» nella ricorrenza del memorabile avvenimento, pubblica tra l'altro un articolo del gen Cavallero, in cui sono descritte le origini, gli sviluppi e le conseguenze della grandiosa vittoria.

L'ufficio centrale topocartografico del Comando superiore delle forze armate ha pubblicato, in questi giorni una nuova edizione della carta di Addis Abeba al 10.000, in sei fogli, di cui due completamente nuovi ed altri completati ed aggiornati. Il medesimo ufficio sta inoltre, completando una nuova carta al milione dell'Impero a tinte ipsometriche con le suddivisioni amministrative attuali, cioè governi, commissariati residenze e di cui stati già pubblicati due fogli riguardanti Cambela e Belet Uen. Entro l'anno in corso verranno pubblicati fogli relativi al Lago Margherita, all'Asmara, ad Harar ed a Mogadiscio.

Altri premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 5.

Presso la direzione generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi da L. 100.000, 50.000 e 10 mila, relativi alla scadenza 15 novembre 1938 per la nona serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941 e dei premi di L. 100.00 relativi alla scadenza 15 febbraio 1939 per le serie A e B dei Buoni del Tesoro novennali 1943.

SERIE NONA

L. 100.000 ciascuno ai Buoni numero 871.353 e 1.542.312.

Lire 50.000 ai Buoni n. 483.185; 1.541.500; 1.711.551 e 1.725.698.

L. 10.000 ai Buoni n. 88.254; 90.531; 97.062; 97.940; 122.169; 263.812; 268.463; 286.922; 309.193; 309.335; 403.321; 133.548; 439.142; 459.029; 528.366; 537.866; 597.612; 663.289; 673.595; 785.043; 797.615; 842.808; 856.989; 57.559; 953.906; 1.033.124; 1.046.945; 1.071.795; 1.239.262; 1.286.899; 1.314.348; 1.384.898; 1.389.059; 1.393.283; 1.395.340; 1.400.158; 1.410.781; 1.416.035; 1.483.828; 1.549.202; 1.567.039; 1.579.422; 1.652.713; 1.620.395; 1.709.309; 1.713.324; 1.824.120; 1.884.429; 1.973.625; 1.981.328.

Lire centomila per i Buoni del Tesoro novennali 1943 della Serie A. ai Buoni n. 45.136; 5"9.872; 699.995; 868.405; 1.041.618; 1.049.474; 1.181.678; 1.488.084; 1.701.595; 1.756.109.

Per la serie B. ai Buoni n. 48.838; 221.747; 550.922; 551.822; 592.424; 723.813; 1.257.852; 1.341.170; 1.341.236 1.913.498.

Dimostrazione razzista di studenti francesi

PARIGI, 5

La seduta solenne per la riapertura della Università di Parigi è stata turbata alla Sorbona da un incidente Dopo l'esecuzione della marsigliese alcuni studenti che avevano preso posto nel secondo ordine di tribune si sono messi a gridare: *Viva la Francia, la Francia ai francesi:* mentre altri lanciavano nell'aula cinque o sei piccioni che avevano dissimulato, entrando nelle tasche dei loro soprabiti. L'incidente è un sintomo della diffusione del sentimento razzista fra la gioventù universitaria e il grido: *La Francia ai francesi*, lanciato alla presenza del ministro Zay che è ebreo, è un indice significativo. In seguito agli incidenti che si sono poi ripetuti nei dintorni della Sorbona, tre studenti sono stati arrestati.

Mascagni all'Aja

L'AJA, 5.

E' qui giunto l'accademico d'Italia, maestro Mascagni, accolto deferentemente dalle autorità olandesi e da quelle diplomatiche e consolari italiane. L'illustre compositore dirigerà la «Cavalleria rusticana» nella attuale stagione d'opera italiana.

Un terremoto violento e lontano

FIRENZE, 5

Padre Alfani, direttore dell'osservatorio Ximeniano, comunica una eccezionale registrazione di terremoto. Infatti le macchine hanno segnalato per lunghe ore il passaggio di onde dovute a due scosse di terremoto violentissime. La prima è stata segnalata alle ore 9, 56' 20", la seconda alle ore 12 e 3'. Dai caratteri risulta evidente che ambe due hanno colpito la stessa regione alla distanza di circa 9500 chilometri.

Altra segnalazione

TARANTO, 5

Stamane alle ore 9,56'5" tutti i sismografi di questo osservatorio meteorologico hanno segnalato una spaventosa scossa di terremoto a carattere disastroso, avvenuto ad oltre 10 mila chilometri di distanza. La segnalazione di un'altra violenta scossa si è ripetuta alle ore 12, 2' e 55".

Un incidente aereo

ROMA, 5

Il giorno 3 c m. un apparecchio dell'aeroporto di Bologna, pilotato dal serg. Capodicci Vittorio, è precipitato per cause imprecisate nei pressi dell'aeroporto. Il pilota è deceduto.

Un rogo in mare

MONTPELLIER, 5.

Il vapore inglese *Stanburg* che ha preso fuoco nel pomeriggio di ieri nel porto di Cette, deve essere considerato ormai completamente perduto. La nave era, nelle prime ore di stamane, trasformata in un grande braciere le cui fiamme illuminarono tutto lo stagno di Thau. Le esplosioni sono continuate durante la notte. Uno scaricatore è perito fra le fiamme e un altro gravemente ustionato è in pericolo di vita.

Notizie brevi

Un aeroplano della Milizia volontaria lettone è precipitato nelle vicinanze dell'aerodromo di Spilve I due piloti sono deceduti.

Le autorità svizzere lanciano un nuovo appello alla popolazione per l'invio di viveri agli svizzeri residenti a Valencia, Madrid e Barcellona cui urgono generi di prima necessità

Il colonnello Mesner, presidente dell'aeroclub svizzero, è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione di una società che si propone di istituire in Isvizzera una fabbrica di aeroplani.

Altra cronaca

SCHERMI

La baronessa ed il maggiordomo.

Giovanni Porok è maggiordomo del conte Sandor, il primo ministro del suo paese. Egli è un impeccabile maggiordomo, anzi è l'ultimo rampollo di una nobile progenie di maggiordomi. Come tale è una perla di servitore che tutti invidiano al conti Sandor. Ma un bel giorno, in occasione della battaglia elettorale, Porok viene eletto deputato del partito Sociale-Popolare, cioè di quello di opposizione Scoppia uno scandalo. Tutti, in casa Sandor, ne sono avviliti all'infuori del conte Sandor che decide, con il consenso dell'altro interessato, di continuare a tenersi il maggiordomo-onorevole d'opposizione, in omaggio al principio che altro è la vita pubblica, altro la privata. E così avviene. Porok accompagnerà in parlamento il suo padrone-avversario politico, lo curerà, baderà che non gli manchi nulla, e quindi andrà a sedersi nel suo banco d'opposizione. Dopo un po' di tempo, però tutti apprezzano l'ingegno di Porok e... Porok diviene la potenza politica che ridurrà nel nulla la contraria potenza politica del suo padrone, che perciò sarà costretto a licenziarlo. La figlia del co. Sandor, accerrima nemica di Porok, è frattanto sposa del barone Marissey. Costui, deputato come lo suocero, sfruttando la vittoria del suo ex maggiordomo, entra nel suo partito, e così in occasione di un ricevimento politico, è costretto ad invitarlo a casa sua. La moglie ne è molto indignata, ma infine tanto si acqueta... da divenirne l'amante. Il marito se ne accorge e minaccia uno scandalo se Porok non gli farà avere un portafoglio di ministro del commercio Porok acconsente, ma ferito nella sua dignità, decide di dimettersi. L'amante allora viene a conoscere il ricatto e per evitare il ritiro di Porok dalla vita politica, rende nota la sua relazione. Sarà inutile dire che il mondo poi si schiererà dalla parte di Porok in barba a Marissey, che perderà portafoglio e moglie. William Powell è Porok: Annabella è l'amante, lo Stephenson, il co. Sandor, lo Schilwrant il Marissey. La recitazione che i tre fanno di questa gaia satira mondano-politica, è veramente deliziosa ed ineccepibile. William Powell, in particolare, è un modello di misura e di proprietà artistica e non saremmo fuori del vero indicando questa sua odierna interpretazione come una delle sue migliori, se non la migliore. Accanto a lui ha eccelso Annabella: un'Annabella nuova e forse un po' caricata e manierata alla maniera di Holliwood. Ottime, ancora, le parti di fianco, fra le quali ricorderemo i due caratteristi, cioè il conte e la contessa Sandor. Sandor.

A Walter Lang si deve la regia di questa saporita satira dell'ambiente mondano-parlamentare, ineccepibile in ogni suo verso, escluso il finale eccessivamente sciatto e convenzionale e non certo degno del resto.

All'«Odeon».

Ho ritrovato il mio amore.

Giulia, una donna d'America come tante, vive una vita lenta e monotona, in un paese di montagna, accanto a sua zia. E' fidanzata con uno studente, ed attende che costui si laurei per sposarlo. Ma un amore improvviso, una fiammata per un ricco e celebre scrittore, la distoglie da queste nozze e così Giulia sposa lo scrittore. Ma la vita non sarà lieta: Michele morrà in breve e la lascierà vedova con una figlia. Intanto lo studente si è laureato ed è divenuto un celebre professore, di cui una sua allieva, Brenda, è innamorata pazza. Giulia ormai vedova e povera torna al suo paese e incontra nuovamente l'antica fiamma. Brenda, che vede in Giulia una possibile rivale, l'investe e tenta di difendere il suo amore. Ma Giulia, con un colpo d'audacia, le fa confessare che il suo amore non è che un capriccio e così può ritornare da lui per dirgli che lei sola lo farà felice, in modo quindi da provare, una volta tanto, che anche l'intreccio del film non è menzogna... Joan Bennet ed Enrico Fonda sono i due simpaticissimi interpreti primi di questo pregevole film della United Artist, ricco di sentimento e di momenti scenici indovinatissimi. — All'«Impero».

Camza

Due cadute accidentali

Mentre giocava il bambino Luigi Degano di 7 anni di Pietro da Pasian di Prato è caduto riportando una lesione alla gamba destra. — Guarirà in 15 giorni.

— Il falegname Dino Disnan di 31 anni di Baldasseria è invece caduto sopra un reticolato producendosi escoriazioni alle mani. Guarirà in 6 giorni.

Tutti e due gl'infortunati sono stati medicati ieri mattina all'Ospedale.

IL GIORNO

Domenica, 6 novembre (310-55). — S. Leonardo Francescano. Domani: S. Ernesto abate.

IN CUCINA

Arrosto annegato di vitello. - Disossate la lombata dandole la forma di un lungo quadrato; condite internamente di sale e pepe, legatela, fatela cuocere e servitevene come la fetta di coscia di vitello brasato. L'una e l'altra devono cuocere in tre o quattro ore.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo: fricandò di vitello; contorni.

CONSIGLI UTILI

Per ridar la freschezza ai pizzi e trine. — Si lavano nella birra, indi si stendono con spilli sopra una superficie piana, lasciandoli asciugare all'ombra.

FARMACIE APERTE

Oggi e nella ventura settimana sono di turno continuativo le farmacie: Filipuzzi, via del Monte; Manganotti, via Poscolle; Arils, via Pracchiuso e Viviani, via de' Rubeis.

Servizio notturno permanente farmacia Beltrame.

IL TEMPO

Tendenza general: del tempo sull'Italia. Generalmente buono, salvo sparsi annuvolamenti sull'alta Italia, e sull'alto e medio Tirreno. Nebbie sulla Val Padana e sui valichi.

STATO CIVILE

Nascite - Legittimi: Di Luca Giacomina fu Giacomo, Mansutti Sergio di Angelo, Tonutti Tranquillo di Giovanni, Tami Nevio di Attilio, Cherchi Giuseppe di Giuseppe. - Illegittimi 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Cita Giuseppe oste con Colautti Letizia casalinga, Chiandussi Valentino calzolaio con Lodolo Lina casalinga, Fedrigo Erino vetraio con Munghetti Liliana casalinga, Tami Vincenzo agricoltore con Muchiutti Teresa tessitrice, Masolini Lanfranco commesso con Deganutti Odilia casalinga, Troiano Ermenegildo contadino con Masolini Norina casalinga.

Matrimoni: Castagnoli Amelio cantoniere con Zoratti Licia casalinga

Morti: Zugolo Isidoro fu Luigi anni 71 pensionato, Sgrazzutti Franco di Valeria di giorni 3, Manfè Alice di Luigi di mesi 19, Tami Lodovico fu Pietro anni 57 falegname, Noacco Otello di Gio. Batta anni 14 pittore, Feruglio Tosolini Teodolinda fu Giuseppe anni 68 casalinga.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'EIAR

Ore 8: Lezione di lingua americana — Ore 10: Ora dell'agricoltore — Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — Ore 16.45, 17.50, 19, 19.25: notizie sportive.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III

Ore 18: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto orchestrale e vocale diretto da Bernardino Molinari col concorso della cantante Gilda Alfano, m. del coro: Bonaventura Somma — Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Suton» (crepuscolo), dramma lirico in un atto di Ivo Vojnovic, musica di Stevan K. Hristic, traduzione ritmica italiana di Cesare Meano.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Firenze II - Palermo Catania - Roma II

Ore 21: «Tripoli terra d'amore» radiocommedia in tre atti di Adriana De Gislimberti — Ore 21.55: Concerto del quartetto Poltronieri.

Firenze I - Napoli - Roma III Bari II - Milano II - Torino II Genova II - Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «Oggi sposi» fantasia di Dino Di Luca — 20.50: Musica da concerto, violoncellista Benedetto Mazzacurati — 21.10: Canzoni Moderne, Carlo Moreno, Nuccia Natali, Luciana Dolliver, Dino Di Luca.

Domani alla radio

Da tutte le stazioni dell'EIAR:

Ore 7.45: ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio.

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano Napoli II - Milano III - Torino III

Ore 21: Canzoni italiane, orchestra diretta dal m. Cesare Gallino — Ore 22.10: Concerto del quartetto italiano.

Milano I - Torino I - Genova I Trieste - Firenze II - Palermo Catania - Roma II

Ore 21: «Il sinfonismo italiano contemporaneo» direttore m.o Armando La Rosa Parodi (primo concerto) — 22.15 (circa): Varietà, radiorchestra diretta dal m.o Sergio Vaccari con il concorso di Liliana Martis e Carlo Moreno.

Firenze I - Napoli I - Roma III Bari II - Milano II Torino II Genova II — Ancona Roma (Onda ultracorta)

Ore 20.30: «Pensaci, Giacomino!» commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Dopo la commedia: Ricordando Mattia Battistini (Dischi).

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	5	2
Parigi	50.55	50.55
Londra	90.46	90.33
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.50
Olanda	1034.—	1034.—
Svizzera	431.25	431.25
Titoli dello Stato		
Rendita Ital. 3.50%	74.15	74.10
Rendita 5%	94.52	94.40
Redim. 1934 3.50%	71.85	71.875
Redim. 5% Immob.	94.90	94.85
Buoni Tesoro 1940	101.35	101.60
» » 1941	102.25	102.30
» » 1943	91.30	91.30
» » 1944	98.40	98.575
Obbligazioni		
Venezie 3,50%	90.20	90.20
I.R.I. STET 4%	605.—	600.—
I.R.I. 4.50%	458.—	457.50
E.L.F.E.R. 4.50%	464.—	463.—
Pubb utilità 6%	493.—	491.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	496.50	495.50
Credito Nav. 6.50%	508.—	506.50
Edison em. 931 6%	503.50	503.50
Emiliana 6%	499.50	499.50
Merid. di Elettr 6%	498.—	498.—
Soc. eserc. telef. 6%	494.50	494.50
Titoli diversi		
La Centrale	990.—	992.—
Mediterranea	476.—	457.50
Meridionali	832.—	837.—
Coton. Cantoni	2830.—	2830.—
Coton. Olcese	445.—	444.—
Tessuti stampati	905.—	906.—
Linif. Canap. Naz.	518.—	517.50
Manif Rossari-Varzi	536.—	534.—
Manif Rotondi	427.—	430.—
Manif. Tosi	67.50	67.—
Unione Manif.	320.—	320.—
Lanif. Gavardo	680.—	680.—
Lanif. Rossi	3005.—	3020.—
Lanif. Targetti	94.50	93.75
Cascami seta	387.50	322.—
Chatillon	86.50	84.25
Snia Viscosa	389.50	389.—
Ansaldo	46.—	46.—
Ilva	214.—	213.50
Monte Amiata	354.—	358.—
Montecatini	151.25	151.50
Dalmine	148.50	149.—
Breda	269.75	269.50
Bianchi	90.—	89.50
Isotta Fraschini	16.12	20.75
Fiat	457.50	457.—
O.M.I. già Reggiane	83.—	82.—
Adriatica di Elettr.	169.25	169.25
C.I.E.L.I.	365.—	362.—
Dinamo	341.—	338.—
Edison	357.75	356.—
Edison Postergate	279.—	279.—
Valdarno	182.59	183.25
Emiliana	572.—	566.—
Forze Idr. Liguria	114.—	113.25
Cisalpina priv.	118.75	117.25
Cisalpina ord.	98.25	97.25
Seso	84.—	84.50
Sip	60.—	59.50
Tirso	116.—	116.—
Vizzola	451.50	451.50
Manif Cot. Merid.	240.—	238.—
Terni	236.—	235.25
Unes	9.70	9.00
Tecnomasio It. B. B.	106.—	104.50
Distilleria Italiane	206.—	202.—
Eridania	515.50	515.—
Raffineria Lig. Lomb.	622.—	622.—
Romana Zuccheri	83.—	83.25
A.N.I.C.	96.50	95.75
Fondi Rustici	85.50	85.50
Beni Stabili - Roma	196.50	197.—
Comp. It. Gr. Alb.	70.75	70.75
Cementi Bergamo	238.—	237.50
Pirelli Italiana	1258.—	1240.—
Pirelli e C.	442.—	428.—

Chiusura di settimana soddisfacente. Gli affari, pur risultando non troppo numerosi hanno mantenuto più il mercato nelle migliorie già segnalate nella precedente riunione e per qualche voce registrando delle plusvalenze. I prezzi di chiusura sono in generale ai massimi della giornata, segnati a metà borsa, e il listino è stazionario in buon denaro.

R. LOTTO

Estrazione del 5 novembre 1938

Venezia	63	10	84	19	[illegible]
Bari	60	82	48	28	[illegible]
Firenze	37	25	46	70	[illegible]
Milano	29	9	22	84	[illegible]
Napoli	54	38	6	65	[illegible]
Palermo	45	42	40	29	[illegible]
Roma	78	27	38	86	[illegible]
Torino	6	43	3	16	[illegible]

ANTONIO GALATI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 267

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Ma a quale scopo, domando io, costui s'è permesso di frugare nel passato della signora Clavière, per poi spiattellarvene i segreti?

A tale domanda, il conte rimase per un istante confuso e imbarazzato; poi rispose con voce un po' esitante:

— La persona sa che mio figlio ama con passione la signorina di Mégrigny.

— Sia pure; ma non comprendo.

— Ha voluto quindi consolarlo coll'infondergli una qualche speranza.

— Ah! fu questo lo scopo?

— Precisamente.

— Io però non so come il visconte possa sperare..

— Ma... balbettò il conte.

— Oh! disse vivamente Filippo, potete parlare senza esitazione, tanto più che mi pare necessaria oramai, tra di noi, una spiegazione chiara e franca.

— Ebbene, mio figlio ed io abbiamo pensato che, se quello che c'è stato riferito è vero, voi e la signora Beaugrand non avreste mai consentito a dare vostra figlia in moglie al signor Andrea.

— Ah! davvero? Ebbene vi siete ingannati. Ammettendo sempre che le rivelazioni fattevi siano veritiere, mia moglie ed io non potremmo fare Andrea responsabile della colpa di sua madre, errore di giovinetta che, dopo tutto, può essere giustificato dalle circostanze stesse in cui fu commesso. Per quanto gravi siano tali errori, non sono disonoranti; e la macchia, se v'è macchia, non fu mai incancellabile. Il nostro puritanismo non deve arrivare al punto di dare a un fallo giovanile le proporzioni di un delitto.

«D'altronde, signor conte, Enrichetta ama Andrea, e noi non ci opporremmo mai ad un matrimonio, stabilito da lungo tempo, attentando alla felicità di due persone che, come sapete, ci sono care ad un modo.

— Certo, certo Come tutti coloro che hanno un cuore nobile e generoso, siete indulgente verso le umane debolezze: ma converrete meco che il mondo ne ha tanti di pregiudizi e di esigenze!...

— Ah! il mondo, proruppe Filippo. Quand'esso nei suoi apprezzamenti, è ingiusto e bestiale, io lo disprezzo!

— E ne avete ragione. Infatti, dove mai si andrebbe a finire se si dovesse pigliar sempre, per norma della propria condotta, i poveri giudizi del mondo, sì spesso erronei? Ma per tornare a quello che c'interessa, lo stesso signor Andrea potrebbe rinunziare al matrimonio.

— Perchè, se è lecito? domandò Filippo sbarrando gli occhi in un sussulto.

— Caspita, lo si dice tanto altero, sì delicato, sì rigido nei principî di onestà, sì permaloso in tutto ciò che si riferisce all'onore!... Perciò è permesso supporre che, sapendo di non esser figlio di quegli di cui porta il nome, non si creda degno di sposare la signorina Enrichetta. e sciolga voi dall'impegno.

— Signor conte, disse Filippo sempre più pallido, ma calmo sempre, supponete che Andrea sia ormai a cognizione... delle cose che vi sono state rilevate?

— Credo di sì.

Il deputato balzò in piedi e coll'occhio acceso d'ira:

— E' un'infamia, esclamò, una infamia! E' un complotto codesto!

— Vi giuro...

— Eh! non accuso voi... Constato un fatto, ecco tutto... Ho detto complotto e mantengo la parola Cosa si vuole? Impedire un matrimonio; e per raggiungere lo scopo, si sono impiegati mezzi odiosi, che pei vili non sono mai tali... Ebbene, gli autori di queste infami manovre si sono ingannati; non impediranno nulla, non distruggeranno la felicità dei nostri poveri figliuoli.

Il signor di Morlane fece di nuovo un gesto di viva protesta.

— Ve lo ripeto, non vi accuso, nè ho alcun sospetto sulla vostra lealtà; vi conosco incapace d'aver avuto mano nella odiosa macchinazione, che certo condannate nella vostra coscienza d'onesto uomo.

«Ma chi si è voluto colpire direttamente? Andrea? Enrichetta? O tutti e due? V'è della gente cui adombra la felicità altrui.

«Credete veramente, signor di Morlane, che le rivelazioni fattevi abbiano avuto per unico motivo di infondere a vostro figlio la speranza di sposare Enrichetta?

— Non ci ho veduto che questo scopo soltanto.

— Ebbene, io ci scorgo un atto di vile e bassa vendetta.

— Oh! Contro chi?

— Contro chi! contro chi? Basta pensare a chi s'è voluto colpire: Andrea, Enrichetta, la signora Clavière, mia moglie, io... tutti noi insomma.

— Ma la ragione di tal vendetta?

— Oh! si può forse sapere quali veleni distilli un'anima vile? Per potervi rispondere, bisognerebbe che conoscessi il miserabile.

«Potete dirmene il nome?

— Non posso; ho impegnato la mia parola d'onore.

— In tal caso, non devo insistere. Ah! l'uomo abbietto, pel quale è un giuoco turbare la tranquillità delle famiglie, ha saputo prendere tutte le precauzioni. Come i codardi, cerca fin che è possibile di stare nascosto; non si mostra in piena luce; ed è solo nella notte, protetto dal fitto dell'ombra, che striscia come un rettile. Non assale di fronte, se ne guarda bene, ma colpisce a tradimento, alle spalle; è assai più comodo

«Dopo tutto, che m'importano le mene dell'immondo individuo. E' come il serpe che morde l'acciaio spezzandovisi i denti.

— Caro signore sono desolato.. deploro... disse il conte confuso in modo da destar pietà.

— Vi ringrazio d'avermi fatto conoscere che abbiamo un nemico.

«In quanto poi concerne vostro figlio, consigliatelo a guarir del suo amore, se, come asserite, s'è perdutamente invaghito; imperocchè egli deve rinunziare ad ogni speranza.

«Alcuni giorni fa Enrichetta mi diceva: «Se Andrea morisse, o per una causa qualunque non potessi esser sua moglie, rinunzierei al mondo e andrei a chiudermi in un chiostro».

«Conosco mia figlia, signor conte, e so che nessuno e nessuna cosa sarebbero capaci di farle mutare una risoluzione presa.

Dopo ciò il signor di Morlane comprese che non gli rimaneva altro da fare se non di andare in traccia, nella cerchia estesa delle sue conoscenze, di un'altra giovinetta cui lusingasse il titolo di viscontessa

Beaugrand si recò alla Camera, ove non rimase più di una mezz'ora perchè gli argomenti ch'erano all'ordine del giorno non presentavano alcun interesse immediato pel paese. Ne uscì quindi, e salito in una carrozza da nolo, si fece condurre alla stazione.

Gli premeva di tornare a Bresle, di trovarsi vicino a sua moglie e alla sua figliastra.

Quante cose doveva egli dire a Bianca.

Era poi agitato, inquieto, invaso da un timore strano, come dal vago presentimento di una sventura

Nondimeno, senza essere pienamente rassicurato allorchè scese dal treno alla stazione, si sentì un po' più tranquillo.

Contemporaneamente a lui, dallo stesso vagone di prima classe scese un signore, che al pari del deputato, portava all'occhiello dell'abito la rosetta d'ufficiale della Legion d'onore

I due uomini si adocchiarono, ma come lo si fa tra sconosciuti.

Tuttavia Filippo disse tra sè:

— Non mi pare una fisionomia nuova

Benchè non avesse precisato l'ora dell'arrivo, il suo coupè era alla stazione ad attenderlo.

Salutò il cocchiere con un: «Buon giorno, Francesco!» poi salì nella carrozza che partì subito di gran trotto. Intanto che l'altro signore si era avvicinato ad una carrozza di nolo e rivoltosi al cocchiere aveva detto:

(Continua)